

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LIGURIA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Liguria

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA LIGURIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA LIGURIA
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA LIGURIA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Liguria tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Liguria

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

IL QUADRO REGIONALE

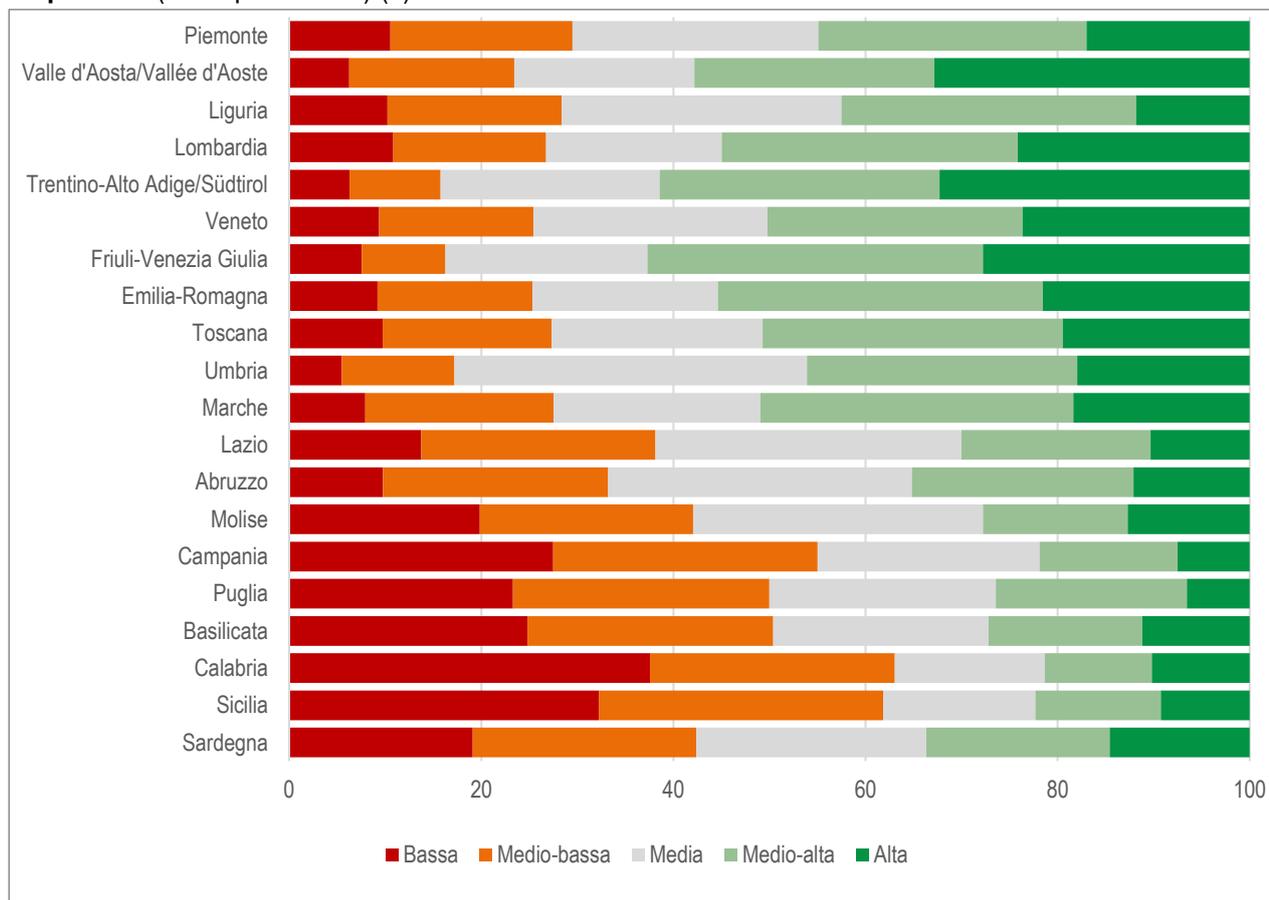
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), la Liguria presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per gran parte delle misure disponibili (42,5 per cento). Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Nord-ovest, la Liguria, insieme al Piemonte, mostra una minore incidenza di vantaggi della Lombardia e della Valle d'Aosta (con il 55,0 e il 57,8 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta). Inoltre, tra i territori del Nord-ovest, le province della Liguria, si

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

posizionano più frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (28,3 per cento), analogamente a quanto si osserva per il Piemonte.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e provincia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELLA LIGURIA

Considerando le posizioni occupate dalle province liguri nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione rimane di poco inferiore rispetto alla media dei territori del Nord-ovest, e di poco superiore a quello dell'Italia (Tavola 1.1). In termini numerici, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, l'incidenza delle misure provinciali nelle fasce alta e medio-alta raggiunge in Liguria il 42,5 per cento (a fronte del 49,8 per cento del Nord-ovest e del 41,8 per cento dell'Italia) mentre l'incidenza nelle classi bassa e medio-bassa è pari al 28,3 per cento (contro il 27,8 per cento del Nord-ovest e il 35,6 per cento dell'Italia). Considerando i posizionamenti nella sola classe alta, il valore della Liguria (11,8 per cento) registra uno svantaggio di oltre otto punti percentuali rispetto al livello della ripartizione (20,2 per cento) e di cinque punti rispetto a quello nazionale (16,8 per cento). Tuttavia, anche i posizionamenti nella classe bassa risultano relativamente contenuti: 10,2 per cento in Liguria, un dato simile al 10,5 per cento del Nord-ovest e nettamente inferiore al 15,4 per cento dell'Italia. Questo rappresenta un piccolo elemento positivo che bilancia parzialmente lo svantaggio osservato nella fascia alta.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Imperia	21,0	29,0	29,0	14,5	6,5
Savona	9,4	14,1	31,3	34,4	10,9
Genova	6,3	9,4	25,0	42,2	17,2
La Spezia	4,7	20,3	31,3	31,3	12,5
LIGURIA	10,2	18,1	29,1	30,7	11,8
Nord-ovest	10,5	17,3	22,4	29,6	20,2
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale emergono alcune differenze. La provincia di Imperia presenta il profilo più debole, con il 50,0 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa e il 21,0 per cento nelle classi alta e medio-alta. All'opposto la città metropolitana di Genova si distingue per i risultati migliori, con il 15,7 per cento di attribuzioni nelle classi inferiori e il 59,4 per cento nelle due classi superiori. Le province di Savona e La Spezia si collocano in una posizione intermedia caratterizzata da risultati meno positivi di Genova, ma nettamente superiori rispetto a Imperia.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

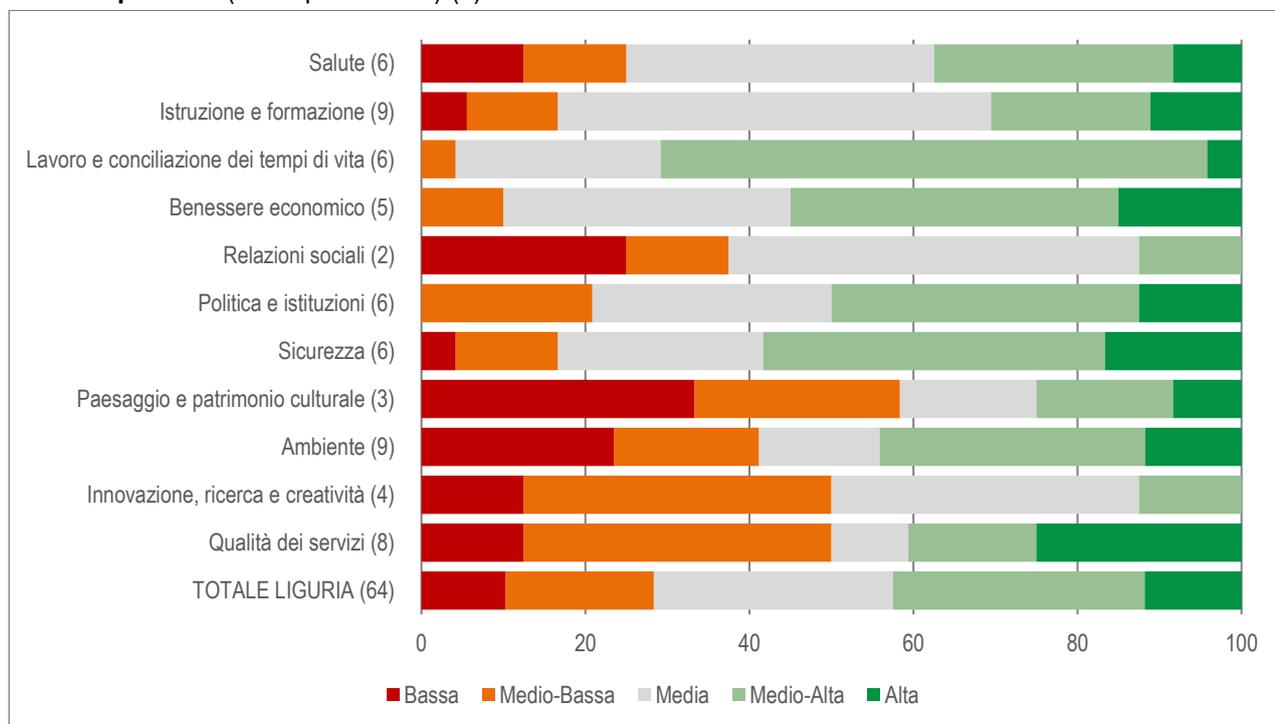
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si conferma l'ambito nel quale la Liguria e le sue province ottengono i risultati migliori, con la maggior parte delle misure che ricadono nelle classi di benessere alta e medio-alta (70,8 per cento) e nessuna in classe bassa. Buoni risultati anche per il dominio Benessere economico dove le province riportano il 55,0 per cento delle misure nell'insieme delle due classi medio-alta e alta, il 10,0 per cento nella classe medio-bassa e nessuna nella classe di coda.

All'opposto, il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (58,3 per cento). Tuttavia, il 25,0 per cento delle misure si colloca nelle classi alta e medio-alta, evidenziando alcuni risultati positivi. A livello nazionale, i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Per la Liguria si distingue la provincia di Imperia, che si colloca nella classe alta per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Il dominio Qualità dei servizi, mostra diffusi punti di debolezza, con il 50,0 per cento di indicatori che ricade nelle due classi inferiori di benessere; questo risultato, tuttavia, è controbilanciato dal 40,6 per cento di risultati nelle due classi superiori e dalla percentuale più elevata di attribuzioni nella classe alta (25,0 per cento).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Liguria - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Nord-ovest. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

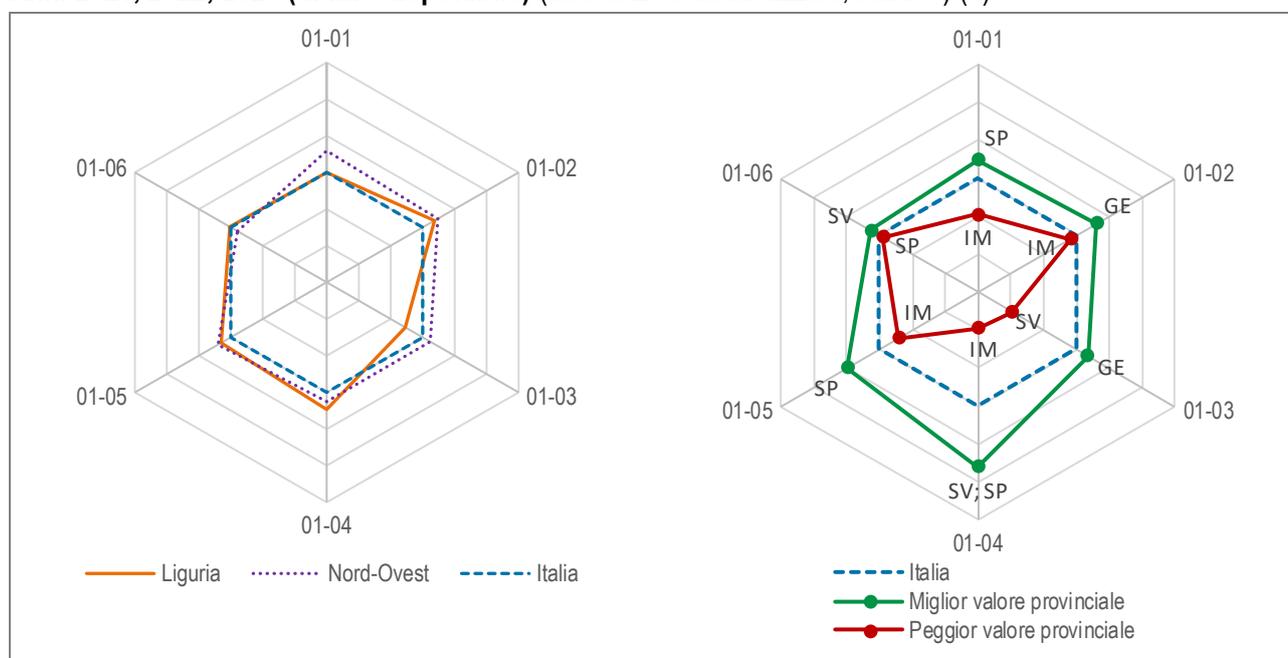
³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Liguria nel dominio Salute continua a non discostarsi in modo rilevante dalla media-Italia, sovrapponendosi parzialmente a quello del Nord-ovest. Nell'ultimo anno i tassi di mortalità stradale dei giovani, di mortalità evitabile (0-74 anni) e di mortalità per tumore (20-64 anni) sono di poco inferiori rispetto alla media-Italia. Tuttavia, la Liguria rimane penalizzata per i tassi più elevati di mortalità infantile rispetto sia alla media nazionale che a quella del Nord-ovest. Inoltre, nel confronto con il solo Nord-ovest, la regione presenta livelli inferiori di speranza di vita alla nascita (Figura 2.1).

Per molti indicatori del dominio persistono ampi divari tra le province: quelle che nella regione riportano i risultati peggiori rimangono spesso penalizzate anche rispetto alla media-Italia; la maggiore concentrazione di svantaggi è nella provincia di Imperia, mentre all'opposto La Spezia riporta i risultati migliori, anche rispetto alla media nazionale, per metà degli indicatori.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Nel confronto tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano, per la regione, andamenti in linea con quelli osservati per l'Italia e per il Nord-ovest, con un leggero miglioramento in termini di benessere per la maggior parte degli indicatori. Un peggioramento rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), la quale nel 2021 registra un aumento in Liguria, così come nel Nord-ovest e a livello nazionale, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴. Imperia e La Spezia sono le province in cui prevalgono i peggioramenti rispetto al 2019 sia per quanto riguarda il numero di indicatori coinvolti (4 a Imperia e 3 a La Spezia) sia per l'entità delle differenze che sono

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

particolarmente pronunciate. Viceversa la città metropolitana di Genova è l'unica in cui tutti gli indicatori, a esclusione della mortalità evitabile, denotano un recupero o un miglioramento rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Liguria (83,1 anni) ha recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19, attestandosi su livelli simili a quelli pre-pandemici. L'indicatore presenta un valore in linea con quello nazionale, ma rimane inferiore al dato di ripartizione (83,6 anni). Già nel 2019 la regione era svantaggiata rispetto al Nord-ovest e il divario si è leggermente ampliato perché il recupero nella ripartizione è stato un po' più elevato di quello ligure. Tra le province, i peggioramenti più accentuati si riscontrano a Imperia che, con un valore di 82,3 anni nel 2023, riduce di sei mesi la speranza di vita alla nascita rispetto al 2019, attestandosi a circa un anno in meno rispetto alle restanti province.

La mortalità evitabile in Liguria presenta valori simili a quelli del Nord-ovest: nel 2021 l'indicatore conta 18,3 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore prossimo al dato di ripartizione, ma inferiore di quasi un punto rispetto al valore Italia (19,2 per 10 mila abitanti). Il peggioramento dell'indicatore regionale (+2,0 punti) segue la tendenza nazionale (+2,8 punti) e di ripartizione (+2,2 punti). Il peggioramento riguarda tutte le province ed è più accentuato a Savona, dove la crescita dell'indicatore tra il 2019 e il 2021 sfiora i 3 punti.

La Liguria continua a essere penalizzata per il tasso di mortalità infantile che nel 2021 (3,3 morti per 1.000 nati vivi) supera di 0,7 punti il valore Italia e di un punto quello del Nord-ovest. Rispetto al 2019 il tasso regionale è aumentato di 0,6 punti (+0,1 in Italia). In particolare l'incremento è più accentuato a Savona (+3,7 punti) e La Spezia (+1,7 punti).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	82,3		19,6		4,8		1,5		8,4		33,7	
Savona	83,2		18,8		5,1		0,0		7,7		32,0	
Genova	83,4		17,7		2,1		0,5		7,5		33,2	
La Spezia	83,5		18,7		4,0		0,0		7,0		33,9	
LIGURIA	83,1		18,3		3,3		0,5		7,6		33,1	
Nord-ovest	83,6		18,0		2,3		0,6		7,5		34,4	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (*) Dati provvisori.

Migliora la mortalità per incidenti stradali dei giovani tra 15 e 34 anni, che nel 2022 in Liguria è pari a 0,5 decessi per 10 mila residenti di pari età, un valore meno critico che in Italia e nel Nord-ovest, dove l'indicatore è invariato rispetto al 2019. Tutte le province liguri migliorano eccetto Imperia, dove il tasso è quasi raddoppiato ed è il più critico nella regione (1,5 per 10 mila).

⁵ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Si riduce il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni, nel 2021 pari a 7,6 per 10 mila abitanti (-0,4 punti rispetto al 2019), che nella regione resta al di sotto del valore nazionale (-0,2 punti), ma arriva a superare leggermente il valore del Nord-ovest (+0,1 punti), dove si è registrato un miglioramento più marcato. Tra le province, Imperia è l'unica a registrare un peggioramento, confermandosi la più penalizzata (8,4 per 10 mila nel 2021; +1,0 punto rispetto al 2019); La Spezia risulta la meno penalizzata nell'ultimo anno (7,0) anche grazie alla più importante riduzione registrata tra il 2019 e il 2021 (-1,5 punti per 10 mila).

Si evidenziano miglioramenti anche per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, con il tasso in regione (33,1 per 10 mila) che nel 2021 risulta sostanzialmente in linea con il tasso nazionale (33,3 per 10 mila) e di 1,3 punti inferiore al dato di ripartizione. Tra le province si osservano riduzioni di entità compresa tra i 2,2 punti di Savona e i 3,6 punti di Imperia, con l'unica eccezione di La Spezia che riporta un incremento di 9,1 punti registrando il valore peggiore nell'ultimo anno (33,9 per 10 mila).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Liguria su livelli di benessere pari o superiori alla media nazionale e talvolta maggiori anche rispetto al Nord-ovest. Rispetto a entrambi i riferimenti la regione si colloca in posizione di vantaggio per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, per la quota di persone (25-64 anni) con almeno il diploma, per il tasso di passaggio all'università e per la partecipazione alla formazione continua. Nel confronto con il Nord-ovest emerge invece un profilo più critico per i due indicatori sugli studenti della scuola secondaria di primo grado con competenze non adeguate. Anche la percentuale di laureati (25-39 anni) è su un livello più basso.

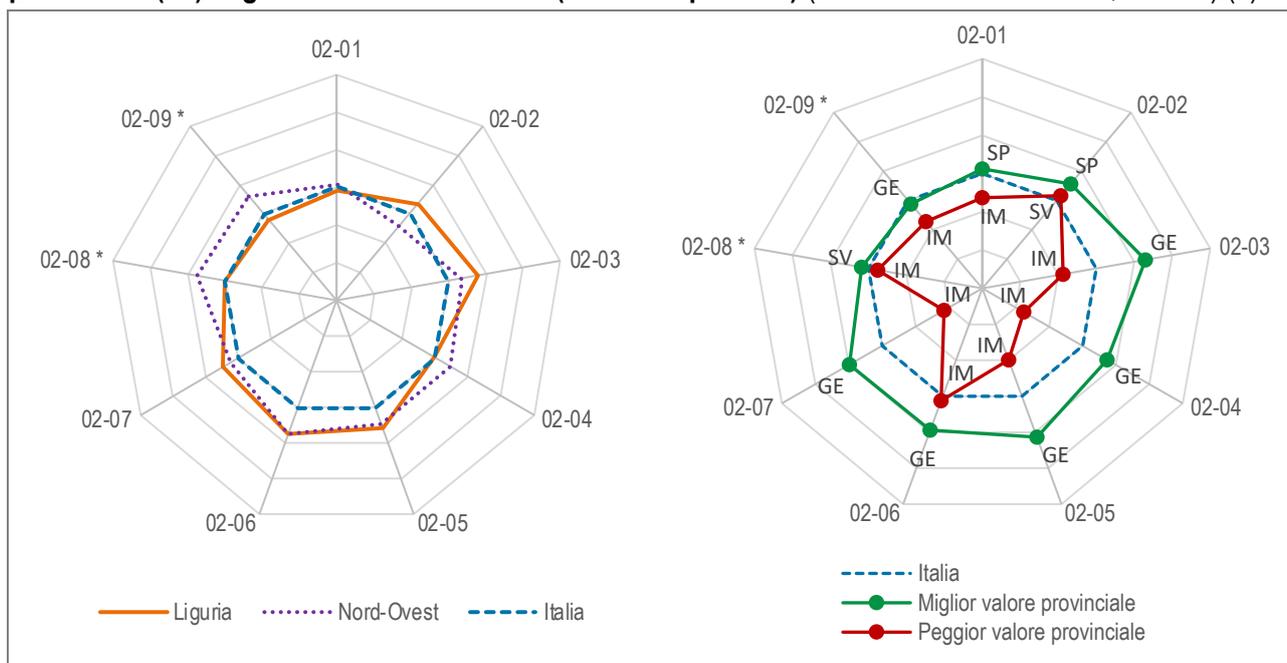
I divari interprovinciali più ampi continuano a essere evidenziati dalla partecipazione degli adulti alla formazione continua, dal passaggio all'università e dai due indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione residente. Per la partecipazione alla formazione continua e per la percentuale di laureati, la provincia con il risultato peggiore si posiziona ben al di sotto della media nazionale. La città metropolitana di Genova migliora ulteriormente la posizione nel contesto regionale riportando il risultato migliore in 5 dei 9 indicatori. Sul versante opposto si conferma Imperia con i peggiori risultati della regione per 8 dei 9 indicatori del dominio (Figura 2.2).

In Liguria, analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, alcune delle misure del dominio presentano un miglioramento rispetto al 2019, ma per cinque indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per riportarli ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, i maggiori progressi, la cui entità è prossima a quella osservata per l'Italia, riguardano la partecipazione alla formazione continua, pari all'13,1 per cento nel 2023, e l'incidenza dei giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (NEET), che nello stesso anno si attesta all'11,3 per cento ed è più bassa di 4,8 punti percentuali in confronto al complesso del Paese. Crescono, anche se in misura più contenuta rispetto alla media nazionale, le percentuali di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (+2,6 punti percentuali), che raggiungono il 71,5 per cento nel 2023, mentre si mantiene sostanzialmente stabile la quota di laureati nella fascia 25-39 anni (29,8 per cento nel 2023).

Piccoli progressi in alcune province, si osservano anche per la quota di bambini (0-2 anni) che fruiscono dei servizi comunali per l'infanzia, che posiziona la Liguria (15,9 per cento nel 2022) su livelli inferiori a quelli nazionali (16,8 per cento) e di ripartizione (17,7 per cento), un dato in flessione rispetto al 2019 (-1,3 punti percentuali). Persistono le criticità rispetto al 2019, anche per le competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, quote che in Liguria (rispettivamente 44,2 e 40,0 per cento nel 2023) sono pari o di poco superiori a quelli dell'Italia (44,2 e 38,5 per cento), ma che dal 2019 manifestano un peggioramento più marcato (rispettivamente +9,2 e +7,6 punti percentuali) rispetto a quello nazionale. L'incremento dei due indicatori è diffuso su tutto il territorio ligure con una maggior enfasi nella città metropolitana di Genova e nella provincia di Imperia. Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni peggiora rispetto al 2019 (-2,2 punti percentuali) attestandosi in regione, come in

Italia, su livelli inferiori al periodo pre-pandemico. La riduzione coinvolge tutte le province⁶, risultando più accentuata a Imperia (-4,4 punti percentuali). Un lieve calo rispetto al 2019 si registra infine per il tasso di passaggio all'università: la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma in Liguria si attesta nel 2022 al 55,0 per cento, (3,3 punti percentuali sopra il valore nazionale).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria – Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Considerando l'ultimo anno disponibile, la città metropolitana di Genova si distingue in positivo rispetto alle altre province, poiché riporta il risultato migliore per il maggior numero di indicatori, in particolare per la maggiore quota di persone con almeno un diploma (75,3 per cento), per la quota di laureati (34,7 per cento), per il tasso di passaggio all'università (58,6 per cento), per la minor percentuale di NEET (9,7 per cento) e per la partecipazione alla formazione continua (14,9 per cento). Risultati di rilievo sono ottenuti anche a La Spezia per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (95,4 per cento), superiore di 1,4 punti percentuali rispetto alla media-Italia. All'opposto si colloca in negativo Imperia, con i risultati peggiori per 7 indicatori su 9, peraltro in maggioranza attestati su livelli inferiori alla media-Italia, con una criticità più accentuata sul livello di partecipazione alla formazione continua (5,3 per cento), inferiore di 7,0 punti percentuali rispetto al dato di ripartizione e di 6,3 punti rispetto a quello nazionale.

⁶ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	11,2		94,8		58,8	..	18,9	..	45,6	
Savona	14,6		94,4		67,1	..	25,7	..	53,2	
Genova	17,1		94,8		75,3	..	34,7	..	58,6	
La Spezia	17,9		95,4		74,7	..	28,4	..	52,3	
LIGURIA	15,9		94,9		71,5		29,8		55,0	
Nord-ovest	17,7		92,9		68,3		32,9		54,5	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Imperia	15,2	..	5,3	..	46,7		43,4	
Savona	12,5	..	13,9	..	42,4		39,7	
Genova	9,7	..	14,9	..	44,2		39,3	
La Spezia	11,8	..	13,3	..	44,2		39,6	
LIGURIA	11,3		13,1		44,2		40,0	
Nord-ovest	11,0		12,3		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

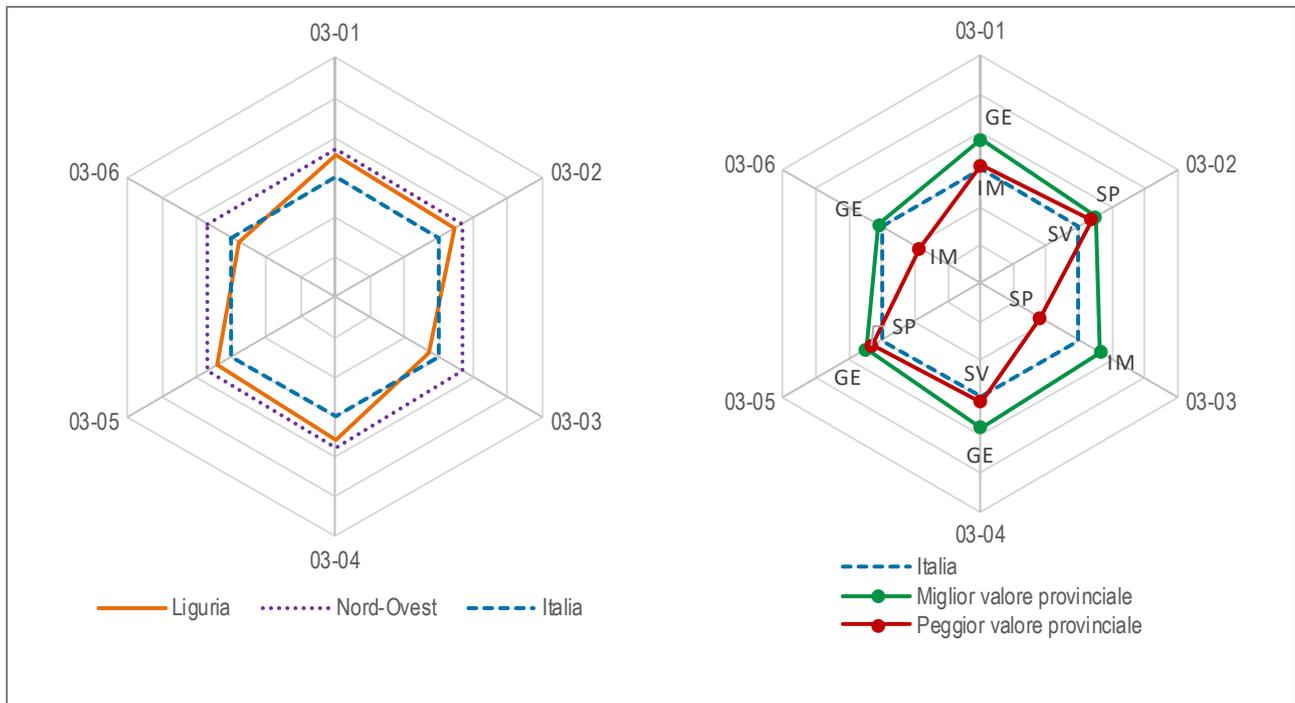
(*) Nord.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

In Liguria, nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio a esclusione di quelli relativi agli infortuni sul lavoro e alle giornate retribuite, si collocano su livelli di benessere superiori alla media nazionale, ma nel complesso inferiori al Nord-ovest. All'interno della regione si individuano differenze territoriali in parte già osservate nell'anno precedente, con le province caratterizzate dai risultati peggiori che si mantengono in linea o in una posizione migliore della media-Italia per quattro dei sei indicatori del dominio. Le distanze sono minime per i tassi di mancata partecipazione al lavoro (anche giovanile), mentre si accrescono per i restanti indicatori, in particolare per il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente e per le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti (Figura 2.3).

In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano miglioramenti di entità in generale superiore rispetto a quella registrata nel Nord-ovest e nel complesso del Paese.

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Nel 2023 in Liguria il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 72,2 per cento, 5,9 punti percentuali in più del valore nazionale (Tavola 2.3), ma inferiore di 1,6 punti rispetto al Nord-ovest. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (10,5 per cento) denota un vantaggio di 4,3 punti percentuali rispetto all'Italia (14,8 per cento), ma rimane superiore di oltre due punti rispetto al valore di ripartizione (8,2 per cento). Il quadro è analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione supera quello nazionale di 5,0 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile si mantiene più basso di 5,9 punti rispetto all'Italia, ma per entrambi gli indicatori i giovani liguri sono meno favoriti dei coetanei del Nord-ovest. Nel 2022, il numero di giornate di lavoro retribuite dei lavoratori dipendenti (fonte Inps) in Liguria è inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto alla media-Italiana e di 4,7 punti rispetto al Nord-ovest, attestandosi al 77,2 per cento. Nello stesso anno, anche il tasso regionale di infortuni mortali e con inabilità permanente (10,9 per 10 mila occupati) risulta maggiore delle due medie di confronto, e denota il divario territoriale più ampio, con la marcata penalizzazione di La Spezia (14,0 infortuni per 10 mila occupati) che supera il valore nazionale di 4,0 punti e di 6,2 punti quello del Nord-ovest. Tuttavia la stessa provincia presenta il miglioramento più cospicuo, con una riduzione di 8,0 punti rispetto al 2019.

Genova continua a essere la provincia con il maggiore numero di condizioni vantaggiose poiché presenta i livelli occupazionali più alti della regione: il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (74,3 per cento) supera di 2,1 punti percentuali il valore regionale. Il tasso di occupazione giovanile è pari al 41,4 per cento (+1,7 punti percentuali rispetto a quello regionale), mentre il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (20,3 per cento) è un punto percentuale più basso di quello della Liguria. Tra le altre province emerge positivamente Imperia per il minor tasso di infortuni mortali e con inabilità permanenti

(2,1 punti in meno del dato nazionale). La stessa provincia si conferma tuttavia la più penalizzata per il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni e per la quota di giornate retribuite nell'anno ai dipendenti, entrambi inferiori di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media regionale.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	67,3	..	11,0	..	7,9		39,9	..	22,2	..	72,4	
Savona	69,1	..	11,3	..	11,1		35,6	..	22,5	..	74,0	
Genova	74,3	..	10,3	..	10,8		41,4	..	20,3	..	78,9	
La Spezia	72,3	..	10,1	..	14,0		38,0	..	22,9	..	77,8	
LIGURIA	72,2		10,5		10,9		39,7		21,3		77,2	
Nord-ovest	73,8		8,2		7,8		41,2		16,7		81,9	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Liguria livelli di benessere in linea e talvolta superiori alla media-Italia, sebbene inferiori alla media del Nord-ovest.

Tra le province, le differenze standardizzate segnalano divari più ampi per il reddito medio disponibile pro-capite, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici. La provincia di Imperia rimane il territorio più sfavorito per quattro dei cinque indicatori del dominio e per tre di questi conserva valori peggiori anche della media nazionale. All'opposto la città metropolitana di Genova si colloca in posizione vantaggiosa per tutti gli indicatori a eccezione della quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (Figura 2.4).

Nella regione, come in Italia, tutte le misure rilevano miglioramenti dei livelli di benessere rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica e le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati riguardano l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici e il reddito medio disponibile pro-capite, che tra il 2019 e il 2022 crescono in tutte le province (Tavola 2.4).

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ in Liguria ammonta in media a 23.879 euro per residente, circa 2.790 euro in più del valore nazionale ma quasi 942 euro in meno di quello del Nord-ovest. L'incremento osservato a livello regionale rispetto al 2019 (+1.820 euro) è in linea con quello nazionale. Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 22.552 euro al lordo Irpef, valore inferiore di 256 euro rispetto alla media-Italia e quasi 4.381 euro più basso se confrontato alla retribuzione media del Nord-ovest, dove si

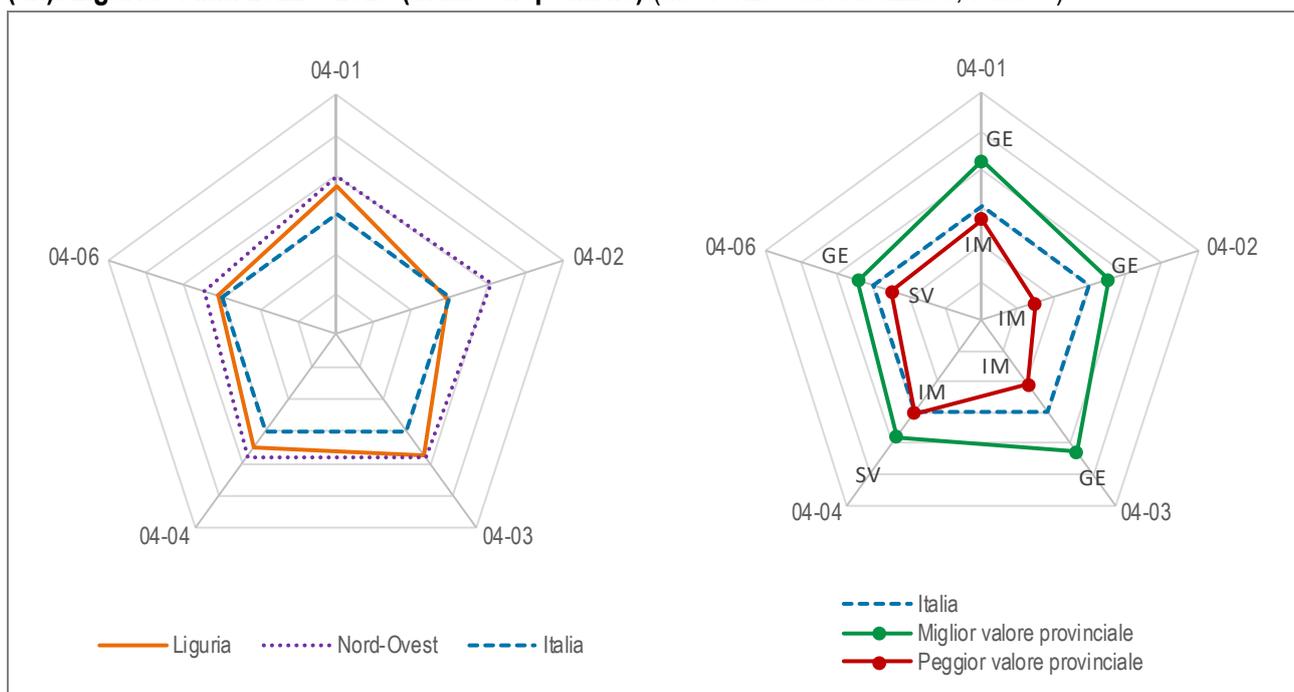
⁷ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

è avuto un incremento maggiore che in Liguria (quasi 360 euro in più rispetto al 2019). Il livello dell'indicatore è comunque tornato a crescere per la prima volta in quattro anni (in Liguria +817 euro rispetto al 2019), dopo il calo registrato per la crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Liguria (21.876 euro) supera la media-Italiana (+1.564 euro), rimanendo prossimo a quello del Nord-ovest (21.935 euro).

I tre indicatori evidenziano la condizione più vantaggiosa della città metropolitana di Genova, che nella regione detiene i maggiori livelli di reddito medio disponibile pro-capite (25.708 euro), i più elevati livelli medi lordi annui delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (24.737 euro) e dei redditi pensionistici (quasi 23 mila euro). Imperia è invece la provincia più penalizzata, con gli stessi indicatori che si collocano su livelli inferiori a quelli nazionali, in particolare per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (oltre 5 mila euro più bassa della media-Italia).

La Liguria è invece meno svantaggiata per l'incidenza di pensionati con un reddito pensionistico basso importo (meno di 500 euro lordi mensili), che è pari al 7,8 per cento nel 2022 (-1,4 punti percentuali rispetto alla media-Italia). L'indicatore evidenzia tuttavia una maggior penalizzazione di Imperia, con una quota (9,2 per cento) pari a quella nazionale.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-01 | Reddito medio disponibile pro-capite | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | | |

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie liguri è in linea con quella dell'Italia, con uno 0,6 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza

nello stesso anno. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁸, resta su livelli leggermente più bassi del 2019, ma il miglioramento della Liguria è più contenuto rispetto agli andamenti territoriali di confronto. Tra le province emergono in negativo Savona (0,8 per cento) e Imperia (0,7 per cento) entrambe in peggioramento rispetto al 2019.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Imperia	19.840		17.140		18.416		9,2		0,7	
Savona	24.216		19.581		20.732		6,9		0,8	
Genova	25.708		24.737		22.925		7,8		0,5	
La Spezia	20.430		21.024		22.567		7,4		0,6	
LIGURIA	23.879		22.552		21.876		7,8		0,6	
Nord-ovest	24.821		26.933		21.935		6,9		0,5	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

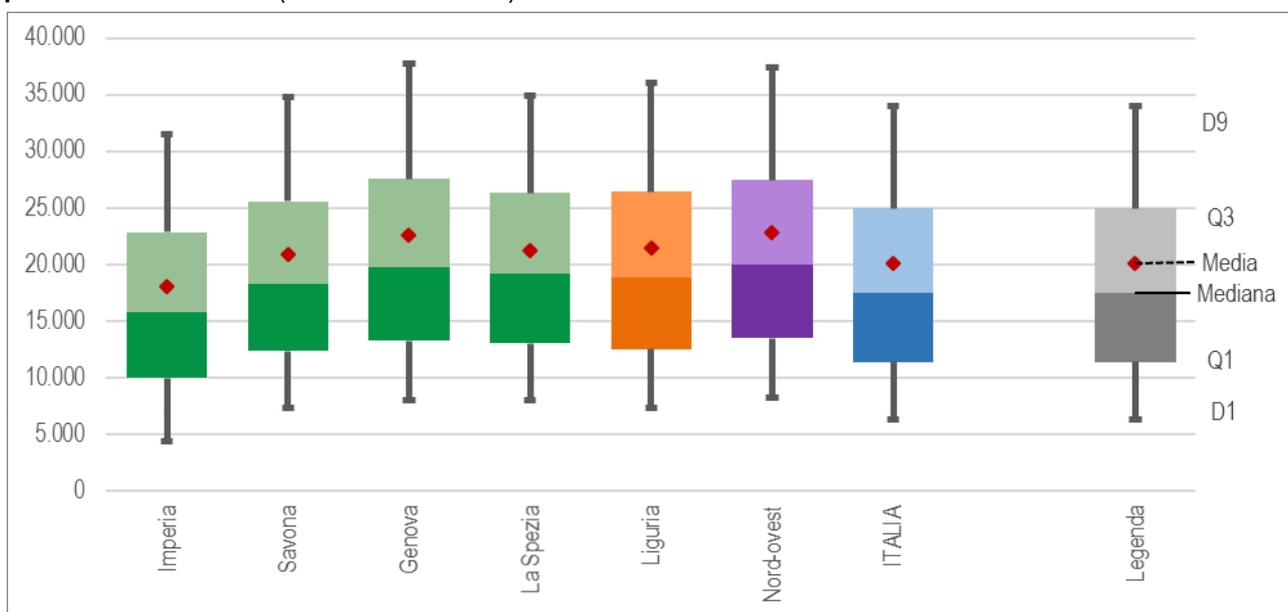
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA LIGURIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali a un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, la Liguria mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 18.800 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Anche la dispersione dei redditi della Liguria, in termini di differenza tra il nono e il primo decile, è più elevata rispetto a quella nazionale: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 7.300 euro annui (6.400 a livello nazionale), mentre il 10 per cento più ricco dispone di almeno 36.000 euro annui (34.000 a livello nazionale).

Rispetto al Nord-ovest, invece, la Liguria mostra livelli di benessere economico più bassi e una disegualianza appena più contenuta. Infatti, il Nord-ovest è caratterizzato da una mediana pari a 19.900 euro annui, quindi superiore a quello della regione. Inoltre, sia il primo che il nono decile del Nord-ovest (pari rispettivamente a 8.300 e 37.300 euro annui) sono superiori a quelli della Liguria. Tra le province, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

La città metropolitana di Genova è caratterizzata dai livelli di reddito e dalla dispersione più elevati della regione: il 50 per cento della popolazione residente dispone di almeno 19.800 euro annui, il 10 per cento più povero dispone al più di 8.000 euro, mentre il 10 per cento più ricco di almeno 37.700 euro, il valore più elevato della regione.

All'opposto si colloca la provincia di Imperia, con il reddito mediano più basso della regione (15.800 euro annui) e un livello di disegualianza abbastanza contenuto: il 10 per cento più povero dispone al più di 4.400 euro, mentre il 10 per cento più ricco di almeno 31.500 euro.

La provincia di La Spezia è seconda nella regione per livello di reddito mediano (19.100 euro annui), associato al livello più basso di disegualianza (primo e nono decile pari rispettivamente a 8.000 e 34.900 euro annui). Savona, invece, mostra livelli di reddito più contenuti (18.300 euro in mediana) e una dispersione più elevata (il primo decile è pari a 7.300 euro e il nono a 34.800 euro annui).

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

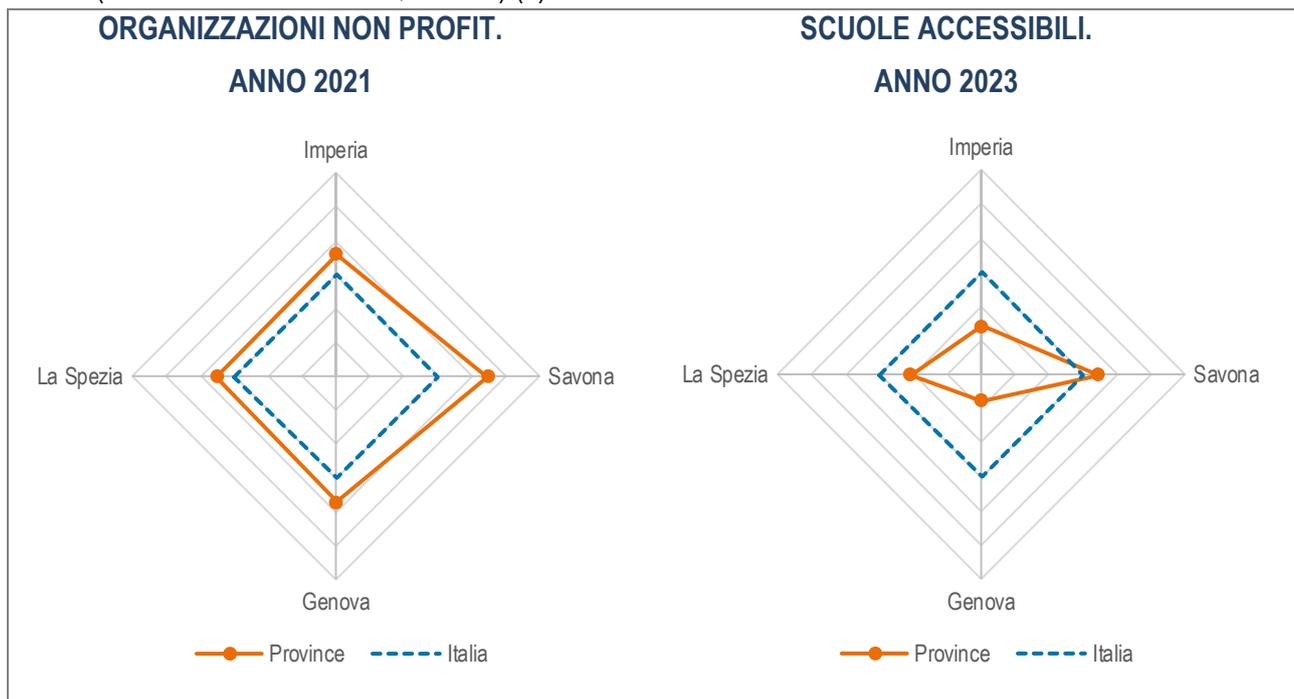
Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. La prima misura posiziona la Liguria e tutte le sue province in vantaggio rispetto all'Italia e al Nord-ovest, la seconda rileva un risultato ancora peggiore delle medie nazionale e di ripartizione in tutte le province liguri, a eccezione di Savona (Figura 2.5).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Liguria - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



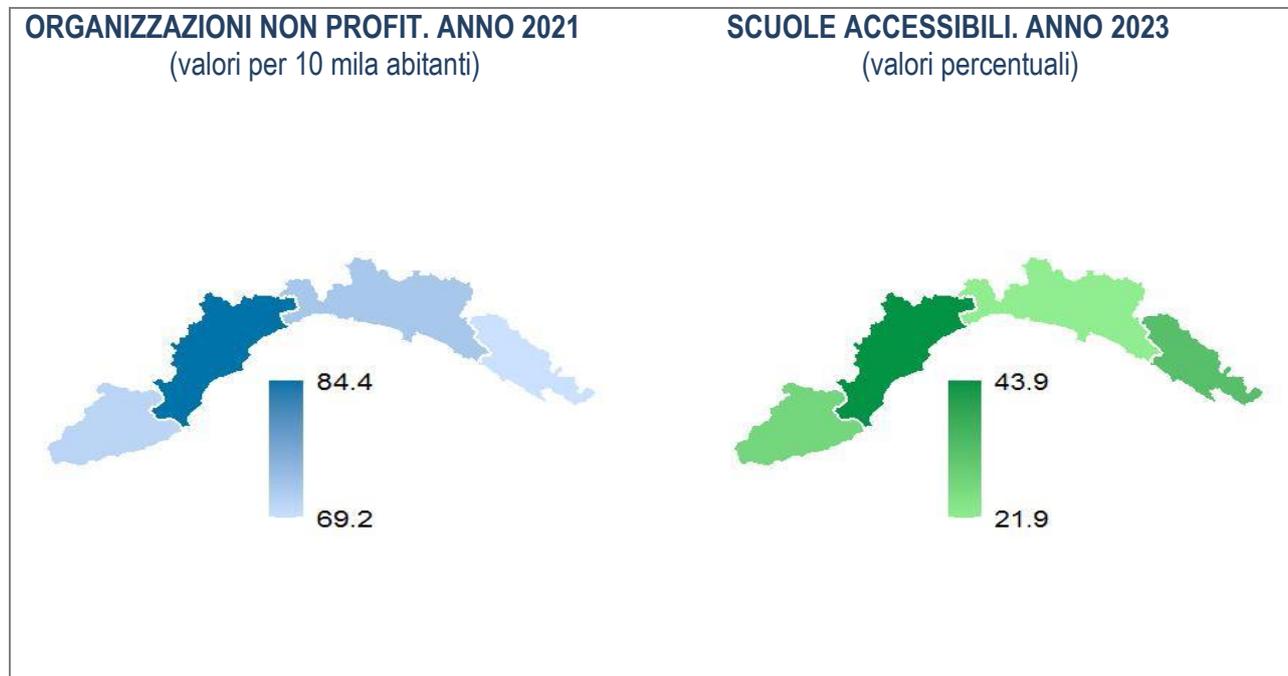
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Liguria (74,0 per 10 mila abitanti) supera di oltre 10 punti il dato del Nord-ovest (63,4 per 10 mila abitanti) e di 13,0 la media-Italia (61,0 per 10 mila abitanti). A livello provinciale si distingue Savona per la maggior diffusione (84,4 per 10 mila abitanti) mentre tra le altre province l'indicatore mostra differenze più contenute, con valori compresi tra il 69,2 per 10 mila di La Spezia, l'unico territorio che registra un lieve calo (-0,4 punti), e il 72,6 per 10 mila di Genova, che, con Imperia, conta il maggior incremento in regione dal 2019 (+1,3 punti).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Liguria è pari al 28,7 per cento, un risultato critico, inferiore di 11,6 punti percentuali rispetto al già basso valore medio dell'Italia (40,3 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Savona (43,9 per cento) e il minimo di Genova (21,9 per cento).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Liguria - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Liguria livelli di benessere in linea con la media nazionale. Fanno eccezione la quota di amministratori comunali donne, che supera la media-Italia, e la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, che invece è inferiore. Rispetto al Nord-ovest la Liguria si distingue positivamente per la rappresentanza femminile nei consigli comunali, ma è in svantaggio per la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali e per la partecipazione elettorale.

Le differenze che si osservano tra le province liguri sono piuttosto marcate per metà degli indicatori del dominio: nell'ultimo anno si evidenziano ampi gap per l'affollamento carcerario, per la quota di amministratori con meno di 40 anni e per la capacità di riscossione dei Comuni (Figura 2.7).

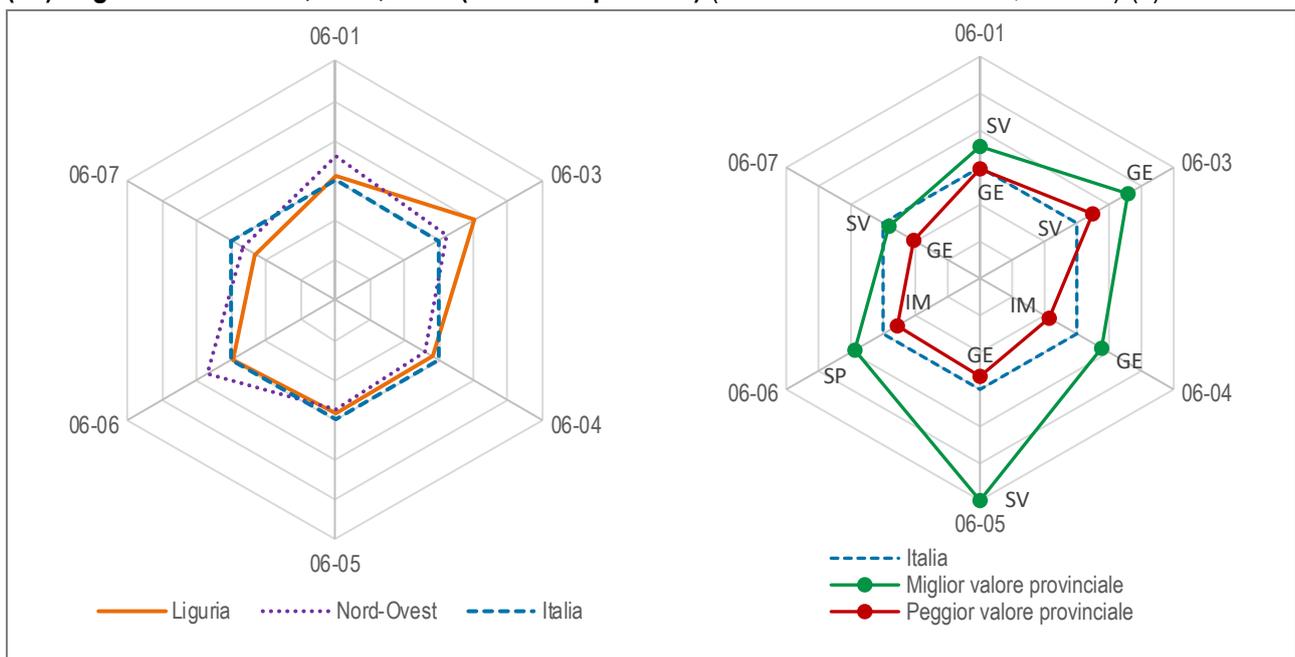
Nell'ultimo anno disponibile, sia nel territorio ligure sia a livello nazionale, il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. Migliora sensibilmente, rispetto all'andamento nazionale, la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e la quota di amministratori comunali donne. Rimane inferiore ai valori pre-pandemici l'indice di affollamento degli istituti di pena.

La partecipazione alle elezioni europee nel 2024 in Liguria si attesta al 50,6 per cento, di poco superiore alla media-Italia (+0,9 punti percentuali), ma inferiore di 4,5 punti rispetto alla media del Nord-ovest. Rispetto al 2019 la partecipazione elettorale è diminuita in regione di 7,9 punti percentuali, con una perdita più contenuta rispetto a quella della ripartizione (-8,5 punti percentuali), ma superiore a quella nazionale (-6,4 punti). La riduzione coinvolge tutte le province con perdite comprese fra i 7,3 punti percentuali di Genova e i 10,6 punti percentuali di Imperia (Tavola 2.5).

Risultati critici riguardano l'indice di affollamento degli istituti di pena liguri, che nel 2023 è pari a 122,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, un dato che supera di quasi 5 punti percentuali il valore dell'Italia, ma che risulta più basso di 4,0 punti rispetto al Nord-ovest. Dopo la netta riduzione di questo indice in seguito alla pandemia, negli anni successivi c'è stata una graduale risalita che ha portato le medie di confronto a raggiungere quasi i livelli del 2019. In Liguria tuttavia, l'indice si colloca ancora su

valori inferiori a quelli pre-pandemici (-14,4 punti percentuali rispetto al 2019). Il dato più critico resta quello della provincia di Genova (129,7 per cento) che registra i più elevati livelli di sovraffollamento nelle carceri di Genova Pontedecimo (162,5 per cento) e di Chiavari (132,7) con una presenza, rispettivamente, di oltre 60 e 30 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari. Anche nell'istituto di pena di Imperia persiste una situazione di sovraffollamento (126,4 per cento), mentre in quello di La Spezia si registra la riduzione più significativa rispetto al 2019 (-45,0 punti percentuali), che ha portato a una condizione di affollamento prossimo alla norma (100,7 per cento).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Nella regione la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali rimane ancora inferiore ai livelli del 2019. Nel 2021 le riscossioni in conto competenza dei Comuni liguri sono il 75,4 per cento delle entrate accertate (erano 79,2 nel 2019), un valore prossimo alla media-Italia (75,5 per cento), ma inferiore al Nord-ovest di quasi 4 punti percentuali. Anche in ambito provinciale l'indicatore non recupera i livelli del 2019. Il valore più elevato nell'ultimo anno si riscontra per il complesso dei Comuni di La Spezia la cui capacità di riscossione raggiunge l'80,2 per cento, superando di 4,7 punti il riferimento nazionale.

Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, inclusa la Città Metropolitana di Genova, è pari al 79,3 per cento, un dato in netto miglioramento rispetto al 2019 (+14,8 punti percentuali). L'incremento non consente ancora di colmare il gap di oltre -8 punti percentuali dalla media-Italia e di -4,1 punti dal Nord-ovest. Le Amministrazioni provinciali continuano a dimostrare una capacità di riscossione variabile, ciascuna comunque in miglioramento rispetto ai livelli del 2019. A tal proposito si segnala il sensibile progresso di Savona (+42,6 punti percentuali) e La Spezia (+21,6 punti) che raggiungono entrambe anche i migliori risultati nella regione: 85,2 per cento a Savona e 84,7 per cento a La Spezia.

Si registra un progresso anche per la percentuale di amministratori comunali donne, che nel 2023 raggiunge in regione il 37,7 per cento, un valore superiore di 4,3 punti percentuali rispetto alla media-Italia, e con un incremento dal 2019 (+5,5 punti percentuali) sensibilmente più elevato rispetto agli aumenti registrati a livello nazionale e di ripartizione. Positiva la variazione dell'indicatore su tutte le province liguri con le quote e i progressi più significativi a Genova e Imperia. La prima risulta in entrambi i casi la migliore con una quota di amministratori donna del 40,1 per cento e con un incremento di 8,1 punti percentuali rispetto al 2019.

In Liguria aumenta anche la percentuale di consiglieri comunali sotto i 40 anni (+1,2 punti percentuali rispetto al 2019), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (-5,4 punti) e di ripartizione (-4,2 punti). Nonostante il miglioramento, la quota di partecipazione nel 2023 rimane al 23,2 per cento, in linea con le medie di confronto. A livello territoriale il minimo si registra nella provincia di Imperia (20,7 per cento), il massimo nella Città metropolitana di Genova (27,0 per cento).

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	49,8		38,2		20,7		116,7		73,1		77,8	
Savona	54,6		35,4		22,2		0,0		78,1		85,2	
Genova	49,4		40,1		27,0		129,7		73,9		76,1	
La Spezia	51,1		36,5		22,3		100,7		80,2		84,7	
LIGURIA	50,6		37,7		23,2		122,5		75,4		79,3	
Nord-ovest	55,1		34,4		22,4		126,5		79,3		83,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Dati provvisori.

SICUREZZA

Il profilo di benessere della Liguria in questo dominio si discosta in positivo da quello dell'Italia per le denunce di furto in abitazione e la mortalità stradale in ambito extraurbano e in negativo per gli omicidi volontari e per le denunce di rapina. Nel confronto con il Nord-ovest la Liguria è meno penalizzata per le denunce di furto in abitazione e di borseggio e per la mortalità stradale in ambito extraurbano, ma registra un leggero svantaggio per gli omicidi e gli altri delitti mortali denunciati¹¹.

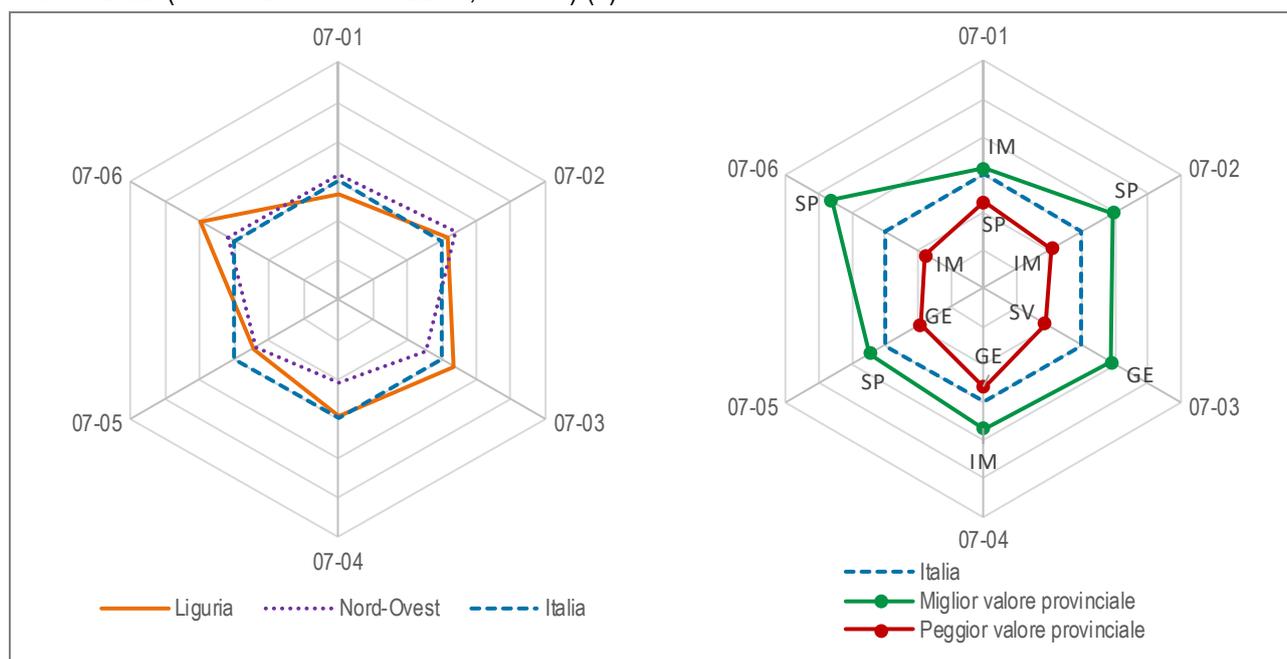
Sono marcati per tutti gli indicatori i divari tra le province liguri. Nella maggioranza dei casi, le province meno penalizzate lo sono anche ampiamente in confronto al valore nazionale mentre quelle in maggiore svantaggio risultano anche su livelli nettamente peggiori della media-Italia. Tra le province con i risultati meno critici si trovano La Spezia (3 indicatori) e Imperia (2 indicatori). Imperia tuttavia, così come Genova, riporta anche il risultato peggiore per altri due indicatori (Figura 2.8).

Tra il 2019 e il 2022 si osservano in Liguria variazioni di rilievo per buona parte degli indicatori. Tra questi emergono in positivo i miglioramenti per alcuni reati predatori: le denunce di furto in abitazione si riducono in regione di 106,9 punti per 100 mila abitanti, oltre il doppio del calo nazionale sullo stesso periodo (-50,1 punti per 100 mila). Anche per le denunce di borseggio si registra una flessione di -94,8 punti per

¹¹ Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

100 mila, quasi dieci volte superiore alla variazione in Italia (-10,5 punti per 100 mila) e in controtendenza rispetto al dato di ripartizione (+29,0 punti per 100 mila). Si distinguono in negativo gli incrementi delle denunce in rapina (+16,2 punti per 100 mila), oltre 5 volte l'aumento registrato su base nazionale (+2,8 punti per 100 mila). Si osservano invece variazioni di segno e/o intensità differente tra le province per gli omicidi volontari, gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, indicatori particolarmente variabili a causa dei piccoli numeri soprattutto nelle province di minore dimensione (Tavola 2.6).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Considerando gli indicatori sui reati predatori nel 2022, le denunce di borseggio in Liguria raggiungono quota 228,1 per 100 mila abitanti (9,0 per 100 mila in più dell'Italia, ma circa 128 per 100 mila in meno del Nord-ovest). Il valore più elevato si registra nella città metropolitana di Genova (280,4 punti per 100 mila) quasi due volte e mezzo il dato di Imperia (113,5 per 100 mila), a sua volta la meno penalizzata. L'indicatore è in diminuzione dal 2019 su tutte le province, con un'enfasi maggiore nella città metropolitana di Genova (-119,5 punti per 100 mila).

I tassi di denuncia di rapina in regione presentano un trend crescente negli ultimi due anni che ha portato a un superamento dei livelli precedenti la pandemia (55,8 per 100 mila, 16,2 punti sopra il dato del 2019). L'incremento, presente in tutte le province, è di 24,0 punti nella città metropolitana di Genova (67,6 per 100 mila), già penalizzata rispetto alle altre realtà territoriali. Nel 2022 i tassi di rapina più bassi si registrano a La Spezia con 33,5 denunce per 100 mila abitanti, un valore a sua volta inferiore di oltre 24 punti rispetto al dato del Nord-ovest.

Le denunce di furto in abitazione in regione nel 2022 sono 195,8 per 100 mila abitanti (30,9 punti sotto la media-Italia e 69,9 punti sotto al Nord-ovest). Il tasso, in riduzione rispetto al 2019 in tutte le province, oscilla dal minimo di La Spezia (195,4 per 100 mila) al massimo di Savona (325,4 per 100 mila). Imperia

si conferma la provincia con il calo maggiore (-186,4 punti per 100 mila), come già osservato con riferimento al 2021. Considerando l'insieme degli indicatori sui reati predatori, La Spezia continua a distinguersi per il profilo migliore, posizionandosi al primo posto per il più basso tasso di denunce di rapine e al secondo posto per le minori denunce di borseggio e furto in abitazione. All'opposto la Città metropolitana di Genova risulta la più colpita dai reati predatori, in particolare borseggi e rapine.

Tra il 2019 e il 2022, i tassi di omicidi volontari e degli altri delitti mortali denunciati aumentano nella regione in misura maggiore rispetto alla tendenza nazionale e di ripartizione. Il tasso di omicidi volontari nel 2022 (0,7 per 100 mila abitanti) risulta di poco superiore alle medie di confronto (+0,1 punti rispetto all'Italia e +0,2 punti rispetto al Nord-ovest), mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (2,9 per 100 mila abitanti) colloca la Liguria in una posizione meno sfavorita rispetto al valore nazionale (3,1 per 100 mila), ma peggiore rispetto al dato di ripartizione (2,6 per 100 mila).

A livello provinciale Imperia presenta il tasso di omicidi più basso in regione nell'ultimo anno attestandosi sugli stessi livelli del 2019. All'opposto l'incidenza maggiore si registra a La Spezia con 0,9 omicidi per 100 mila abitanti. Le denunce di altri delitti mortali nell'ultimo anno risultano più elevate a Imperia (4,3 per 100 mila abitanti), mentre il numero più basso si registra a La Spezia (1,9 per 100 mila abitanti).

Infine, nel 2022 la mortalità stradale in ambito extraurbano denota per la regione (2,3 morti ogni 100 incidenti) una posizione migliore sia rispetto al dato nazionale che al Nord-ovest (4,3 e 3,9 per cento, rispettivamente). Nel confronto con il 2019 il tasso si è ridotto in quasi tutte le province a eccezione di Imperia, penalizzata sia per l'incremento della mortalità (+3,8 punti) che per il valore più elevato in regione (6,9 per cento).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Liguria - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	0,5		4,3		216,5		113,5		47,0		6,9	
Savona	0,7		2,6		325,4		200,6		44,8		1,4	
Genova	0,7		2,9		148,2		280,4		67,6		1,2	
La Spezia	0,9		1,9		195,4		168,8		33,5		0,9	
LIGURIA	0,7		2,9		195,8		228,1		55,8		2,3	
Nord-ovest	0,5		2,6		265,7		356,2		57,6		3,9	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Liguria per gli indicatori del dominio resta posizionato appena al di sotto delle medie dell'Italia e del Nord-ovest. Fa eccezione la diffusione delle aziende agrituristiche, che in Liguria risulta ampiamente superiore a entrambi i valori di confronto.

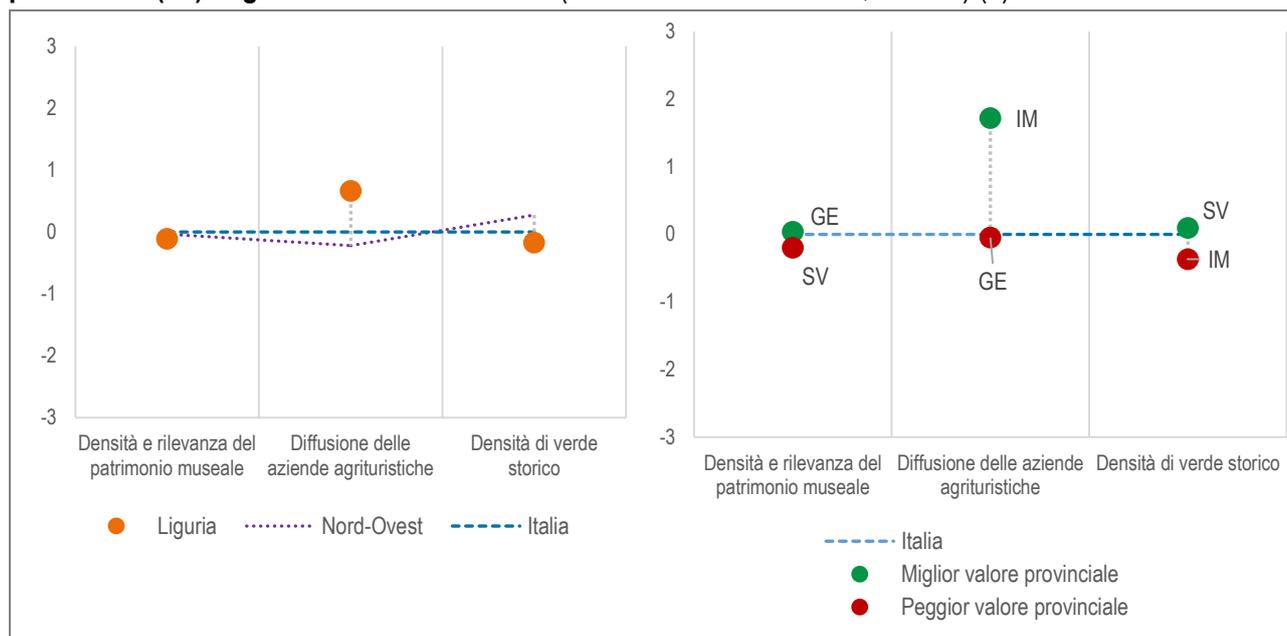
I divari tra le province sono più marcati per la diffusione delle aziende agrituristiche, mentre sono contenuti per la densità e rilevanza del patrimonio museale e per quella di verde storico nei capoluoghi (Figura 2.9).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022 in Liguria, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta a 0,91 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,29 per il Nord-ovest, collocandosi su livelli ancora inferiori a quelli pre-pandemici. Tra le province si conferma su tutte Genova (1,65 per 100 km²) soprattutto grazie alla ricchezza storico-culturale del capoluogo ligure. L'indicatore raggiunge il minimo regionale a Savona (0,51 per 100 km²).

Differenze marcate emergono soprattutto nella diffusione delle aziende agrituristiche. L'indicatore che in Liguria è in aumento rispetto al 2019 (+1,3 punti), raggiunge valori di rilievo, pari a 13,8 aziende per 100 km², quasi il doppio del Nord-ovest e superiore di oltre 5 punti rispetto alla media-Italia. Il risultato è sostenuto principalmente dal contributo di Imperia che, con oltre 22 aziende per 100 km², si conferma valore massimo regionale, seguita, sempre su livelli superiori alla media-Italia, da La Spezia (16,7 per 100 km²) che registra anche il maggior incremento rispetto al 2019 (+2,5 punti) e Savona (12,5 per 100 km²).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la densità di verde storico¹² nei comuni capoluogo liguri è pari a 1,0 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata, inferiore di 1,8 m² alla media di ripartizione e di 0,7 m² a quella nazionale. I divari tra i territori sono ampi, con un valore superiore alla media-Italia nel solo comune di Savona. In quest'ultimo la densità di verde storico raggiunge i 2,0 m² per 100 m², superando nettamente gli altri capoluoghi liguri. L'indicatore registra il valore minimo nel comune di Imperia con una densità di 0,2 m² per 100 m².

¹² I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Liguria – Ultimo anno disponibile e 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Imperia	0,80	0,55	20,1	22,1	0,2	0,2
Savona	0,61	0,51	11,8	12,5	2,0	2,0
Genova	1,87	1,65	7,5	8,2	1,1	1,1
La Spezia	0,73	0,55	14,2	16,7	0,7	0,7
LIGURIA	1,09	0,91	12,5	13,8	1,0	1,0
Nord-ovest	1,30	1,29	6,5	6,8	2,8	2,8
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA LIGURIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Liguria ha una ricca offerta culturale, con 165 strutture tra musei, aree archeologiche e monumenti, rappresentando il 3,7 per cento del totale delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. I comuni liguri che ospitano almeno un museo sono 79, pari al 33,8 per cento del totale, e vi risiedono oltre 1,5 milioni di persone, il 78,5 per cento della popolazione regionale.

Nel 2022, le strutture museali della Liguria hanno registrato più di 1,2 milioni di visitatori, l'1,1 per cento del totale nazionale (circa 108 milioni). La media di visitatori per museo è stata di 7.357, un dato inferiore alla media del Nord-ovest e al valore nazionale di 24.782. Del pubblico totale registrato, circa 375 mila persone, gli stranieri sono il 31,1 per cento, dato in linea con quello del Nord-ovest (30,2 per cento), ma inferiore al valore nazionale che si attesta al 42,2 per cento (Tavola A).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti similari per provincia. Liguria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Imperia	20,0	12,7	4.661	34,2
Savona	24,2	16,0	4.839	30,2
Genova	44,2	61,4	10.144	30,2
La Spezia	11,5	9,8	6.593	34,3
Liguria	3,7	1,1	7.357	31,1
Nord-ovest	22,0	16,9	19.001	30,2
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

La città metropolitana di Genova è certamente il principale polo culturale della regione, ospitando il 44,2 per cento dei musei liguri. Nel 2022, le strutture della provincia hanno attirato il 61,4 per cento dei visitatori, con una media di circa 10 mila visitatori per museo. Rilevante il contributo del comune di Genova, che conta 32 musei e ha accolto oltre la metà dei visitatori (54,2 per cento) e degli stranieri (56,3 per cento) della regione. Tra le strutture più visitate figurano i Musei Nazionali di Palazzo Reale e Palazzo Spinola (oltre 80 mila visitatori), i Musei di Strada Nuova – Palazzi dei Rolli (oltre 79 mila visitatori) e il Galata, Museo del Mare (oltre 73 mila visitatori). Nel complesso, i musei genovesi hanno registrato circa 374 mila presenze straniere, quasi un terzo del totale dei visitatori stranieri registrati nei musei della Liguria.

La provincia di Savona, con il 24,2 per cento delle strutture museali della regione, ha attirato il 16,0 per cento dei visitatori, con una media di 4.839 visitatori per museo. La Mostra Permanente della Marineria Loanese a Loano è stata la più visitata, con 50 mila visitatori, il 30,2 per cento dei quali stranieri, un dato in linea con la media del Nord-ovest.

Nella provincia di Imperia le strutture, che rappresentano circa un quinto dei musei liguri, hanno ospitato il 12,7 per cento dei visitatori regionali, con una media di 4.661 visitatori per museo. Qui, la quota di visitatori stranieri è stata particolarmente alta, raggiungendo il 34,2 per cento. Tra i siti più visitati figurano i Giardini Botanici Hanbury a Ventimiglia, che hanno raccolto oltre 37 mila visitatori.

Infine, la provincia di La Spezia presenta le quote più basse di musei e visitatori, con rispettivamente l'11,5 per cento delle strutture e il 9,8 per cento dei visitatori della regione. Le strutture museali spezzine hanno registrato in media 6.593 visitatori per museo, anche se la quota di visitatori stranieri è la più alta di tutta la regione: 34,3 per cento. Nel comune di La Spezia si trova la struttura più visitata della provincia: il Museo del Castello e Collezioni Civiche Archeologiche U. Formentini che nel 2022 ha accolto quasi 31 mila visitatori

La Liguria si distingue per una rete di 236 biblioteche, pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 2,9 per cento del totale nazionale (pari a 8.131 strutture). Con una biblioteca ogni 6.388 abitanti e una densità di 4,4 biblioteche ogni 100 km², la regione dimostra un impegno costante nella promozione della cultura attraverso questo servizio: oltre la metà dei comuni liguri (51,3 per cento) ha almeno una biblioteca attiva, servendo una popolazione di quasi 1,4 milioni di residenti

Le biblioteche liguri sono progettate per garantire la disponibilità di 3,8 posti attrezzati per la consultazione ogni 1.000 abitanti, in linea con la media nazionale (3,7) (Tavola B). Le biblioteche della regione sono state aperte in media per 185 giorni all'anno, leggermente al di sotto della media nazionale (196 giorni) e della media del Nord-ovest (186 giorni). Inoltre, il numero medio di ingressi annui è stato di 3.074, significativamente inferiore alle medie media nazionale (4.908) e del Nord-ovest (4.796).

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Liguria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Imperia	10,2	187	2.691	3,1
Savona	25,4	182	2.570	4,7
Genova	49,2	177	3.625	3,7
La Spezia	15,3	217	2.518	4,0
Liguria	2,9	185	3.074	3,8
Nord-ovest	32,0	186	4.796	4,2
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

La città metropolitana di Genova si conferma il centro culturale principale, con quasi la metà delle biblioteche della regione (49,2 per cento). Qui, la disponibilità di posti per la lettura è di 3,7 per ogni 1.000 abitanti; qui nel 2022 le biblioteche sono rimaste aperte per una media di 177 giorni, registrando la più alta media di ingressi fisici tra le province liguri, con 3.625 utenti per biblioteca.

La provincia di Savona, con oltre un quarto delle biblioteche della regione (il 25,4 per cento), offre la maggiore disponibilità di spazi per la lettura, con 4,7 posti per ogni 1.000 residenti, posizionandosi al primo posto per capacità di accogliere l'utenza interessata alla consultazione e alla lettura dei testi.

La provincia di La Spezia, con il 15,3 per cento delle strutture mette a disposizione in media 4,0 postazioni per la lettura ogni 1.000 abitanti. Nel 2022, le biblioteche spezzine sono state aperte per il maggior numero di giorni (217), superando sia la media ligure che quella nazionale.

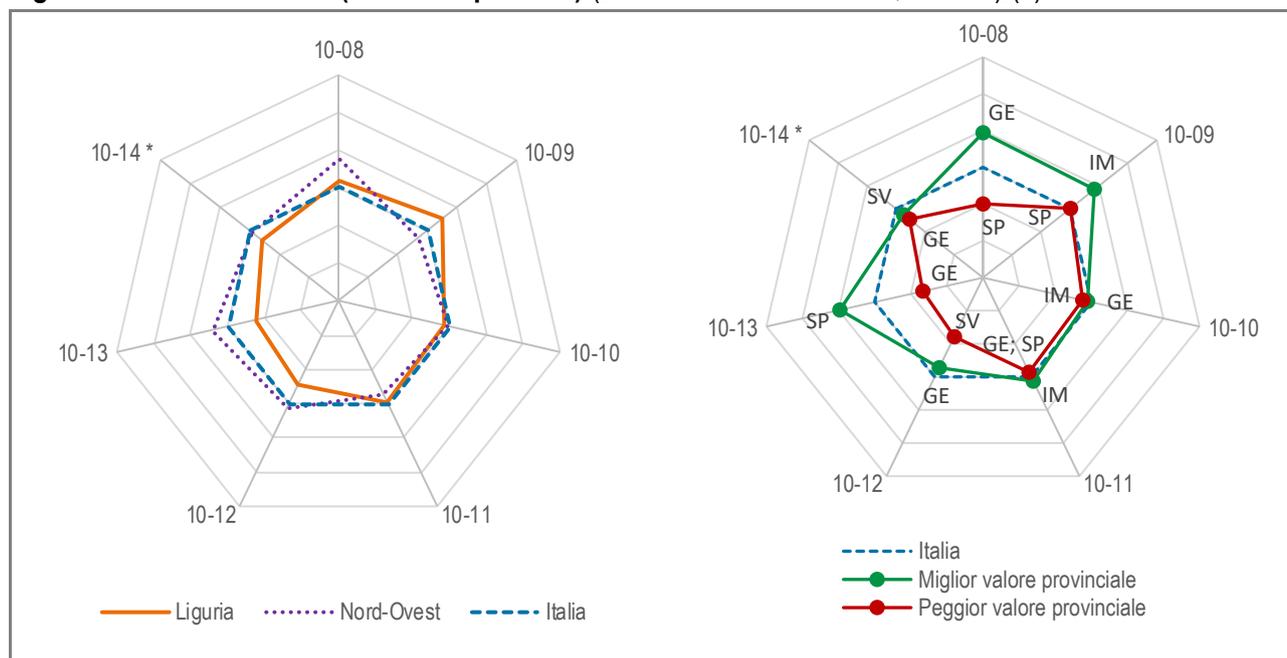
Infine, la provincia di Imperia, con solo il 10,2 per cento delle biblioteche regionali, offre 3,1 posti per la lettura ogni 1.000 abitanti garantendo una apertura media di 187 giorni e un numero medio di ingressi annuali pari a 2.691.

AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Liguria e quelli dell'Italia, e analizza le disuguaglianze tra le province. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della regione nel dominio Ambiente è simile a quello nazionale per tre indicatori: dispersione da rete idrica comunale, disponibilità di verde urbano e impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. La Liguria risulta invece in svantaggio, anche rispetto al Nord-ovest, per quantità di rifiuti urbani prodotti e quota di raccolta differenziata nonché per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette è maggiore rispetto a entrambi i riferimenti territoriali.

Per gli indicatori di dispersione da rete idrica comunale e raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono presenti divari di rilievo. In questi casi le province liguri in maggior vantaggio registrano anche valori superiori alla media-Italia, mentre quelle più svantaggiate si collocano sotto la media nazionale. All'opposto le differenze tra le province sono minime, e tutti i valori prossimi alla media nazionale, per la disponibilità di verde urbano, l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica). (*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, mentre si osservano alcune variazioni a livello provinciale (Tavola 2.8). Peggiora la dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione nelle province di Imperia e Savona; aumenta la produzione di rifiuti urbani a Genova e La Spezia e si riduce la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in modo più accentuato a Imperia e secondariamente a Genova. Segnali positivi riguardano invece la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che rimane in crescita in tutte le province e specialmente a Genova che si distingue anche per il miglioramento della dispersione idrica.

La regione presenta valori di rilievo per la quota di superficie territoriale destinata alle aree protette naturali terrestri: nel 2022 coprono il 27,2 per cento del territorio ligure, 5,5 punti percentuali sopra la media nazionale e 9,0 punti sopra il Nord-ovest. A livello provinciale la variazione dell'indicatore è contenuta e compresa tra il valore minimo di La Spezia (21,9 per cento) e la quota massima registrata a Imperia (31,0 per cento). La Liguria rimane penalizzata rispetto a entrambi i riferimenti territoriali per la disponibilità di verde urbano (18,3 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia e dei 26,4 del Nord-ovest). Tra le province, Genova resta la migliore con 21,4 m² per abitante, mentre Imperia si conferma la più svantaggiata con una disponibilità inferiore ai 6 m². La regione è tuttavia meno penalizzata del Nord-ovest per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (7,3 per cento, 1,4 punti percentuali in meno della ripartizione), attestandosi su valori prossimi al dato nazionale. Il valore più basso è quello di Imperia con il 6,4 per cento di copertura artificiale, le quote più elevate si registrano invece a Genova e La Spezia (8,0 per cento).

Per gli indicatori relativi ai rifiuti, nel 2022 la Liguria rimane svantaggiata rispetto a entrambi i riferimenti territoriali per la maggiore produzione di rifiuti urbani (540 kg pro-capite; +48 kg rispetto all'Italia e +59 kg rispetto al dato di ripartizione). In confronto al 2019 la produzione regionale è aumentata di 1,9 kg pro-capite, in controtendenza con la riduzione di almeno 10 kg per abitante sia in Italia che nel Nord-ovest. Tra le province l'andamento è contrapposto: da un lato si trova La Spezia che registra il maggior incremento nel periodo (+27,1 kg per abitante), mentre all'opposto si colloca Imperia che riduce i rifiuti prodotti di 30,5 kg per abitante. La migliore posizione tra le province liguri rimane quella di Genova con 516 kg per abitante nel 2022, la peggiore resta Savona con 593 kg. La Liguria è penalizzata anche per la minore incidenza della raccolta differenziata (57,5 per cento; -7,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale e -12,2 punti rispetto al Nord-ovest). L'indicatore migliora maggiormente (+4,1 punti percentuali) rispetto all'andamento nazionale (+3,9 punti) e di ripartizione (+2,1 punti), ma questo progresso non è sufficiente a colmare il gap rispetto ai livelli raggiunti da quest'ultimi. Si riscontra un miglioramento nella raccolta differenziata per tutte le province liguri in particolare a Genova (+6,8 punti percentuali). In termini assoluti la quota più elevata spetta ancora a La Spezia che si conferma la migliore in regione con oltre il 75 per cento di frazione raccolta.

La peggiore qualità dell'aria in termini di concentrazioni medie annue di PM₁₀ e PM_{2,5} nei capoluoghi di provincia, si rileva nella città di Genova (5 µg/m³ di PM₁₀ e 11 µg/m³ di PM_{2,5} nel 2022). La Spezia e Savona sono i comuni con la minore concentrazione di PM₁₀ (2 µg/m³). In tutte i capoluoghi liguri le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2,5} restano al di sotto del limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m³).

Non si registrano miglioramenti rilevanti nella riduzione della dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni liguri che, a livello regionale, nel 2022 è pari al 40,0 per cento, un valore critico, ma più contenuto se confrontato alla media dei comuni italiani. Nel territorio della provincia di Imperia e di Savona l'incidenza delle perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sul totale dell'acqua immessa continua ad aumentare rispetto al 2019 (+7,9 e +6,0 punti percentuali, rispettivamente), ma i livelli più alti si osservano a La Spezia dove l'indicatore supera il 54 per cento. All'opposto si colloca Genova, la migliore sia in termini di riduzione delle perdite rispetto al 2019 (-7,0 punti percentuali) che per il valore più basso di dispersione idrica nel 2022 (31,0 per cento).

Peggiora ulteriormente la quota regionale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali, riducendosi al 7,0 per cento (1,6 punti percentuali in meno rispetto al 2019) attestandosi quasi 24 punti percentuali al di sotto della media nazionale e 18,1 al di sotto del Nord Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il risultato di ciascuna provincia è variabile: dal 3,6 per cento

di Genova al 15,8 per cento di Savona, la provincia più produttiva, che registra anche l'incremento maggiore dal 2019 (+1,8 punti percentuali).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Imperia	21	48,2		31,0	31,0	5,7	
Savona	17	21	13	11	39,8		27,8	27,8	5,9	
Genova	24	23	12	11	31,0		26,9	26,9	21,4	
La Spezia	21	29	12	12	54,5		21,9	21,9	13,3	
LIGURIA	2	4	4	3	40,0		27,2	27,2	18,3	
Nord-ovest	20	22	22	24	33,5		18,2	18,2	26,4	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	6,4		575		54,8		6,5	
Savona	6,7		593		62,8		15,8	
Genova	8,0		516		51,4		3,6	
La Spezia	8,0		529		75,2		4,7	
LIGURIA	7,3		540		57,5		7,0	
Nord-ovest	8,7		481		69,7		25,1 (*)	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

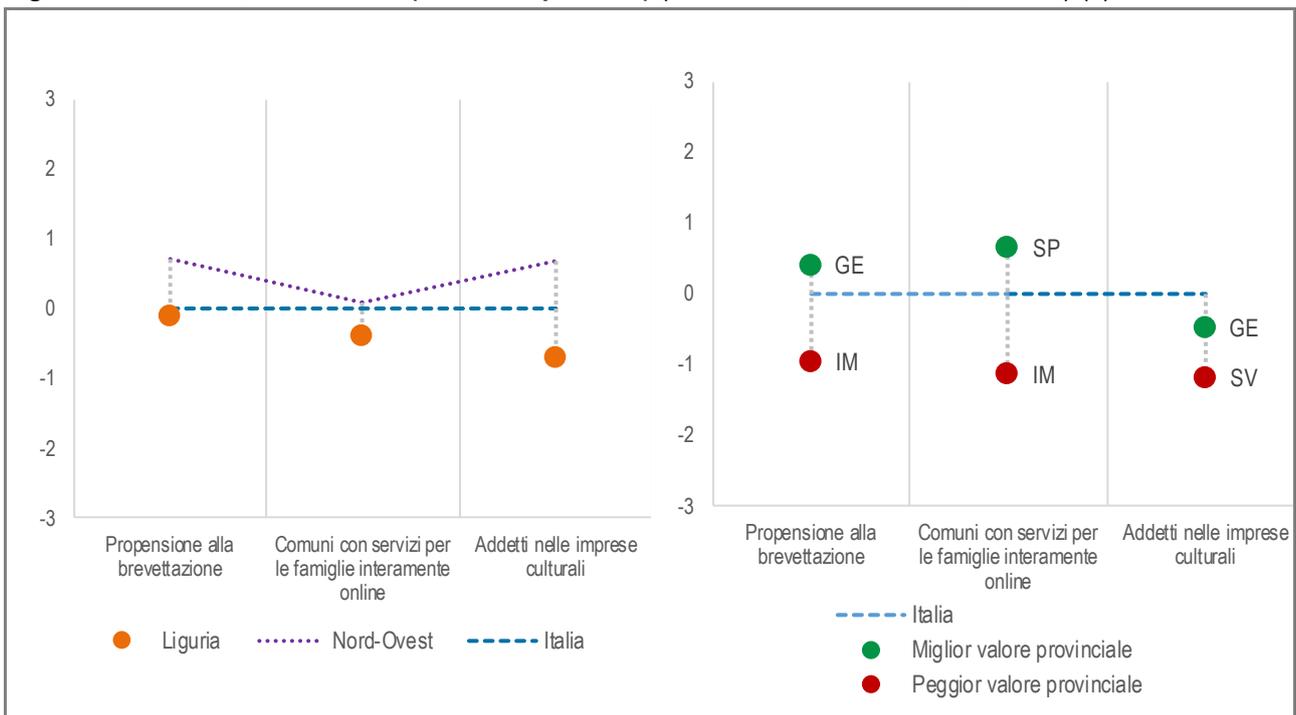
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (*) Nord.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT) evidenziando, in Liguria come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive sia nella regione che nelle province, in linea con i trend nazionali (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è sensibilmente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Liguria questa percentuale si è più che triplicata raggiungendo il 45,9 per cento dei Comuni della regione, ma resta – pur di poco - inferiore alla media-Italia e del Nord-ovest (rispettivamente -7,7 e -9,6 punti percentuali). All'interno della regione spicca la provincia di La Spezia con il 65,8 per cento dei Comuni, più del doppio di Imperia (31,5 per cento).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Liguria - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +11,9 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo in Liguria è tuttavia di poco negativo (-0,4 per mille), un risultato migliore che nel 2019 (era -4,0 per mille) che, tuttavia, continua a indicare una minore attrattività della regione in confronto ad altre realtà del Nord-ovest. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, vede la provincia di Genova chiudere il bilancio in positivo (+6,0 nuovi laureati residenti per mille) e in controtendenza con il resto della regione, dove invece prevalgono le emigrazioni; le perdite maggiori nell'anno si registrano nelle province di Imperia (-19,6 per mille) e Savona (-10,8 per mille).

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹³ in Liguria nel 2021 sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore che resta ben al di sotto della media nazionale

¹³ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

(1,6 per cento) e ancora più distante da quella del Nord-ovest (1,8 per cento). Questo indicatore mostra una variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori, e tra le province liguri oscilla tra il massimo di Genova (1,4 per cento) e il minimo di Savona (1,1 per cento). Rispetto al 2019 l'indicatore regionale registra un lieve aumento (+0,2 punti percentuali), di poco superiore alle medie di confronto e attribuibile principalmente alla città metropolitana di Genova.

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali, l'indicatore di propensione alla brevettazione per l'Italia è pari a 102,9 domande per milione di abitanti. L'indicatore, date le caratteristiche del fenomeno misurato, è fortemente concentrato, con pochi territori su livelli molto elevati e una quota più ampia con valori molto bassi o nulli. La Liguria con 93,8 domande per milione di abitanti, si posiziona non distante dalla media-Italia ma ben al di sotto del Nord-ovest (160,3). Il risultato della regione comprende il livello più modesto della provincia di Imperia (23,9) e il tasso più elevato di Genova (135,7), che registra anche l'incremento maggiore dal 2019 (+41,6 punti) superando di 32,8 punti il valore nazionale di confronto. La Spezia (58,0) e Savona (48,9) si attestano su valori prossimi alla mediana della distribuzione nazionale (58,3).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	7,0	23,9	31,5		-19,6		1,3	
Savona	30,8	48,9	50,2		-10,8		1,1	
Genova	94,0	135,7	46,1		6,0		1,4	
La Spezia	23,7	58,0	65,8		-2,5		1,2	
LIGURIA	61,5	93,8	45,9		-0,4		1,3	
Nord-ovest	141,5	160,3	55,5		11,9		1,8	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

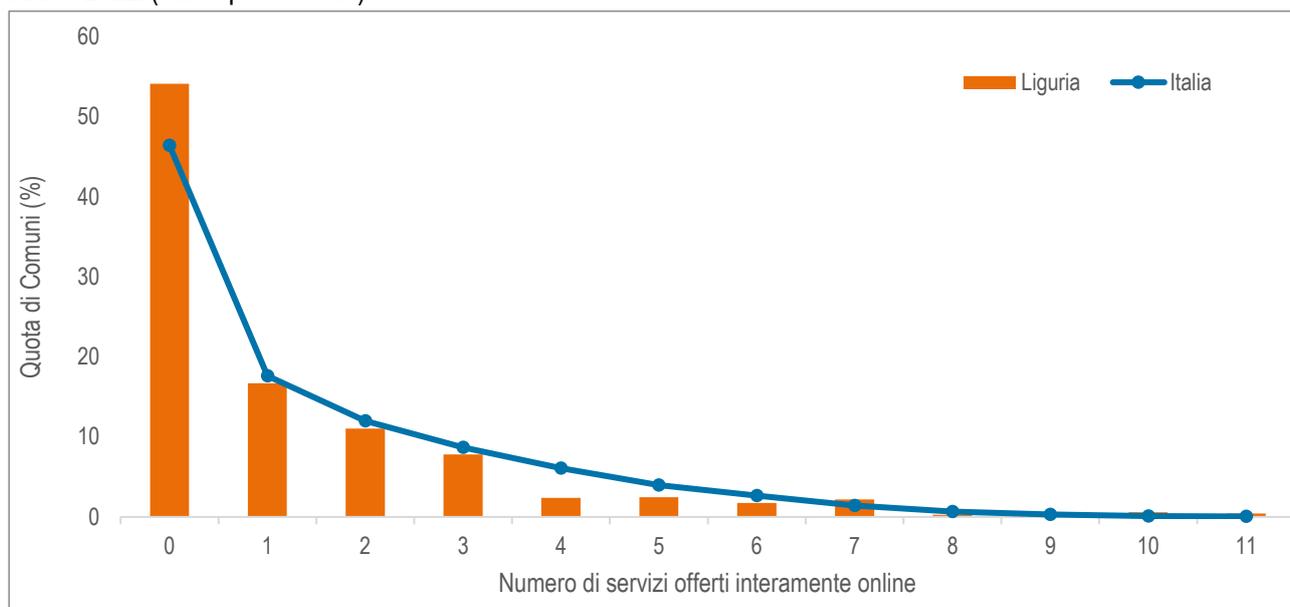
I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁴, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁵ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁶, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Liguria e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Liguria è lievemente meno ampia di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 16,7 per cento dei Comuni liguri l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nell'11,0 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie interamente online sono il 7,8 per cento in Liguria e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 35,5 per cento dei Comuni della

¹⁴ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁵ State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

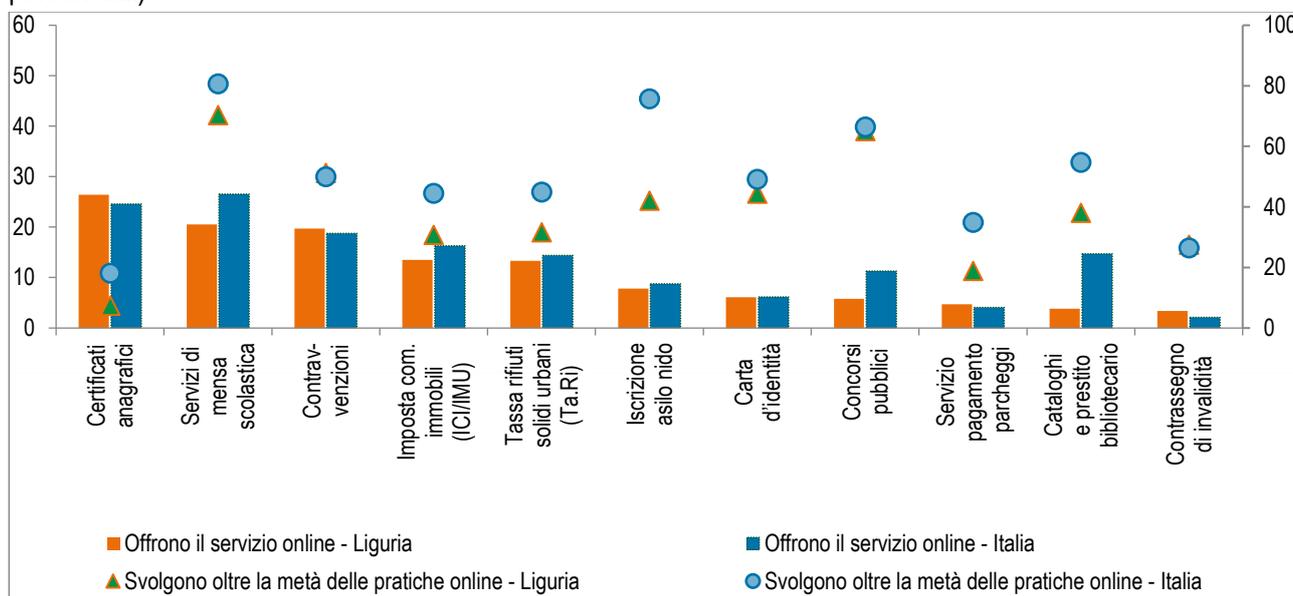
¹⁶ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

Liguria offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di quasi 3 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Liguria e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con livelli generalmente più bassi per i Comuni della Liguria, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i certificati anagrafici (26,4 per cento in Liguria; 24,6 per cento in Italia) e i servizi di mensa scolastica (20,5; 26,5). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali le contravvenzioni (19,7 per cento in Liguria; 18,7 per cento in Italia), l'imposta comunale sugli immobili (13,5; 16,3) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (13,3; 14,4). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 3,4 per cento dei Comuni liguri e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e la consultazione di cataloghi e prestiti bibliotecari la cui diffusione tra i Comuni liguri (3,8 per cento) è quasi un quarto del dato nazionale (14,7 per cento).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come i concorsi pubblici per i quali, in Liguria come in Italia, più del 60 per cento dei Comuni in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. Per tutti i servizi la quota di Comuni liguri con oltre la metà di pratiche dematerializzate è inferiore o al più allineata alla media nazionale. In particolare, nel caso dei servizi di mensa scolastica il divario rispetto alla media nazionale supera i 10 punti percentuali (70,3 per cento in Liguria a fronte dell'80,6 per cento della media-Italia).

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Liguria e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori del dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale presenta posizioni di vantaggio e svantaggio rispetto alla media nazionale e, in alcuni casi, anche rispetto al Nord-ovest (Figura 2.12). La maggior parte delle misure si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostra un leggero miglioramento, per lo più in linea con l'andamento nazionale e di ripartizione (Tavola 2.10).

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, restano generalmente ampie: le province con il risultato migliore si collocano generalmente al di sopra della media-Italia o non se ne discostano significativamente, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori del dato nazionale. Genova registra il risultato migliore per 5 degli 8 indicatori del dominio, mentre all'opposto si trovano Imperia e La Spezia, che riportano il peggior risultato, ciascuna per 3 misure.

Nell'ultimo anno gli indicatori relativi alla Liguria si trovano su valori migliori o stazionari rispetto al 2019. Fanno eccezione l'emigrazione ospedaliera in altra regione e il numero di posti letto degli ospedali. A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle medie regionali nel verso e parzialmente nell'intensità: in particolare gli indicatori relativi alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, ai posti letto per specialità a elevata assistenza e ai medici specialisti, segnalano miglioramenti di benessere su tutte le province.

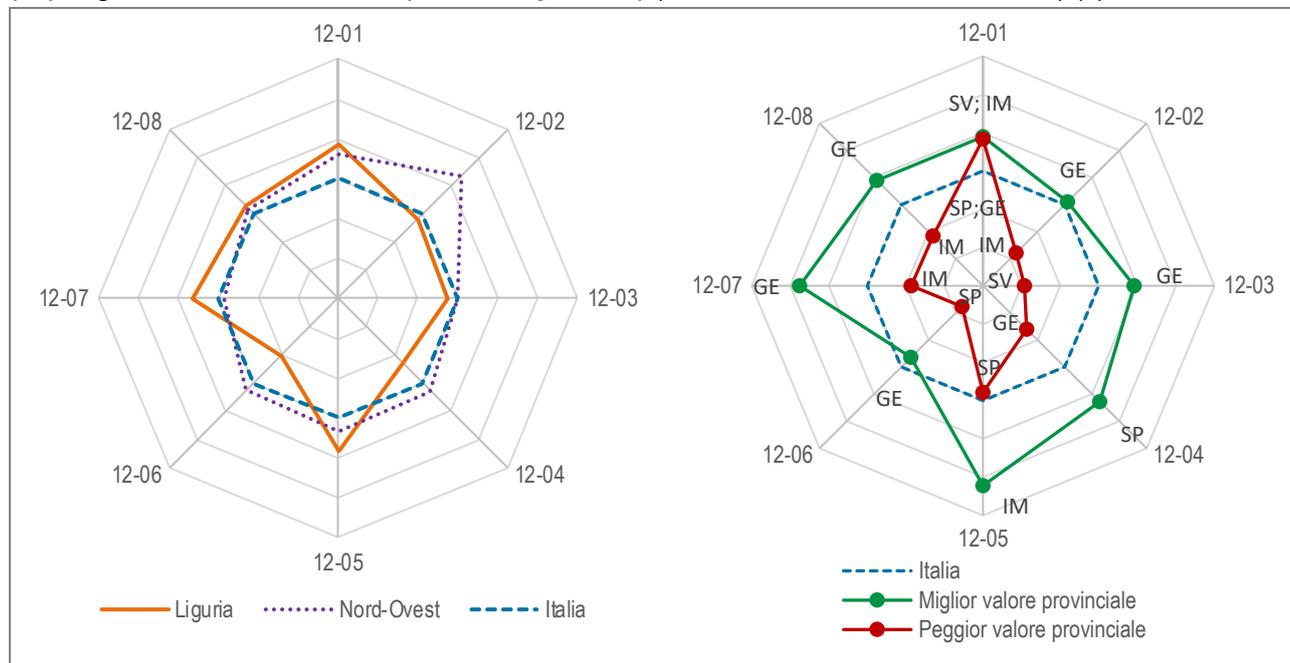
Nei comuni capoluogo della Liguria l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 4.270 posti-km per abitante, un valore nettamente inferiore a quello del Nord-ovest, ma che in Liguria è cresciuto rispetto al 2019 similmente all'andamento nazionale. Tale miglioramento (+39,1 posti-km), risulta in controtendenza con quello della ripartizione (-235 posti-km), ed è trainato dall'incremento del Tpl della sola città di Genova (+132 posti-km). Gli altri comuni capoluogo presentano infatti una diminuzione del Tpl compresa tra i -296 posti-km di La Spezia e i -57 posti-km di Imperia, a sua volta la peggiore con solo 758 post-km nel 2022.

La regione continua a essere meno virtuosa della media dei territori del Nord-ovest per la diffusione del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022 il 40,6 per cento della popolazione residente in Liguria vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 68,1 per cento nel Nord-ovest e del 60,2 per cento della media-Italia. La città metropolitana di Genova rimane indietro, con una quota del 20,7 per cento di popolazione servita, a fronte del 96,2 per cento della provincia di La Spezia. Imperia presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2019, recuperando in minima parte lo svantaggio iniziale.

D'altro canto, la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in tutte le province: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Liguria sono pari a 1,1 contro le 2,2 rilevate in media in Italia. La Spezia è la provincia con i miglioramenti più pronunciati rispetto al 2019 (-0,7 interruzioni medie per utente) seguita da Savona (-0,2).

La copertura di Internet ultra veloce da rete fissa per le famiglie liguri nel 2023 è salita al 55,7 per cento (3,9 punti percentuali in meno della media-Italia), con alcune differenze a livello territoriale. Il minimo regionale nell'ultimo anno è nella provincia di Savona, dove, sebbene in netto miglioramento rispetto al 2020 (30,4 per cento; +23,7 punti percentuali), si attesta a quasi la metà delle medie di confronto e segna un gap di circa 43 punti percentuali rispetto alla città metropolitana di Genova (73,6 per cento), che consolida il proprio vantaggio, con un incremento di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2020, attestandosi circa 14 punti percentuali al di sopra dei riferimenti nazionale e di ripartizione. Imperia registra il progresso più marcato sul periodo (+33,4 punti percentuali), con una copertura che rimane tuttavia ancora sui livelli tra i più bassi della regione (33,7 per cento) dato il livello iniziale pressoché nullo.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Riguardo i servizi sanitari, la Liguria rimane in una posizione di vantaggio per tasso di posti letto per specialità a elevata assistenza (4,2 per 10 mila abitanti nel 2022; 1,0 punti in più del dato nazionale) e dotazione di medici specialisti (nel 2023 sono 39,8 per 10 mila abitanti, 7,0 punti in più che nel Nord-ovest e 5,7 punti in più che in Italia). Per entrambi gli indicatori nell’ultimo anno la regione migliora rispetto ai livelli pre-pandemici, seguendo la tendenza nazionale e di ripartizione, ma con incrementi di poco superiori rispetto a entrambi i riferimenti. A livello provinciale Imperia si distingue per l’aumento del numero di posti letto per specialità a elevata assistenza (+2,9 per 10 mila) nonché per il valore più elevato degli stessi (5,8 per 10 mila). Genova è invece la migliore per dotazione e incremento di medici specialisti (49,8 per 10 mila e +6,3 per 10 mila, rispettivamente).

La Liguria conserva un vantaggio anche per disponibilità di posti letto ordinari e in day-hospital negli istituti di cura pubblici e privati accreditati, con un tasso pari a 34,9 per 10 mila abitanti nel 2022 (0,8 punti in più del Nord-ovest e 2,2 punti in più rispetto all’Italia). L’indicatore regionale registra un calo tre volte superiore a quello nazionale (-1,8 punti in Liguria; -0,6 in Italia), con riduzioni in tutte le province, la più rilevante è a Savona (-2,1 per 10 mila). Si confermano il livello più elevato di Genova (39,9 per 10 mila) e quello minimo di Imperia (23,4).

L’emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali) del Sistema Sanitario Nazionale, in Liguria è pari al 14,7 per cento e si mantiene superiore alle medie territoriali di confronto. L’indicatore registra flussi particolarmente accentuati nella provincia di La Spezia (22,8 per cento), mentre all’opposto si colloca Genova con il 10,7 per cento, un valore contenuto nel contesto regionale, ma peggiore di quelli nazionale e di ripartizione.

***Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Imperia	1,1		758		33,7		38,9	
Savona	1,1		2.651		30,4		57,9	
Genova	1,2		4.916		73,6		20,7	
La Spezia	1,2		2.974		39,8		96,2	
LIGURIA	1,1		4.270		55,7		40,6	
Nord-ovest	1,5		7.694		59,3		68,1	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	5,8		17,9		23,9		23,4	
Savona	5,0		17,7		31,5		35,4	
Genova	3,8		10,7		49,8		39,9	
La Spezia	3,0		22,8		27,7		26,7	
LIGURIA	4,2		14,7		39,8		34,9	
Nord-ovest	3,6		6,6		32,8		34,1	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Liguria tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Liguria presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Liguria, come del resto la generalità delle regioni italiane, ha risultati migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 33° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,8 anni nel 2022) che supera di 2,2 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 49° posto, con 2,4 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Istruzione e formazione la Liguria nel 2023 risulta in lieve vantaggio per la partecipazione degli adulti alla formazione continua: con il 13,1 per cento supera di 0,3 punti la media Ue27 (12,8 per cento) collocandosi al 94° posto su 234 regioni europee. Sono 12 su 136 le regioni italiane con valori dell'indicatore inferiori alla media, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono 9 le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

Posizione simile si riscontra anche per il dominio Sicurezza dove la Liguria con 0,7 omicidi volontari per 100 mila abitanti si colloca nel 2022 al 96° posto sulle 222 regioni europee per le quali sono disponibili i dati¹⁷. Come la Liguria, anche la maggior parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione, ovvero al di sotto del valore mediano (0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, ma generalmente non distanti dalla media Ue27.

I ritardi più netti per la Liguria sono segnalati dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e che in Liguria scende al 71,5 per cento (195° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

In Liguria nel 2023 gli svantaggi sono piuttosto contenuti per il tasso di occupazione e per la quota di NEET. Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (72,2 per cento) si attesta 3,1 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo 5 e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4,0 punti percentuali). La quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 11,3 per cento, 150° posto) posiziona la Liguria su un livello prossimo alla media Ue 27 (11,2). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media Ue27 sono complessivamente 70: 10 sono italiane e tra queste sono presenti tutte le regioni del Nord-est.

¹⁷ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Liguria - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-ovest	83,1	2,3	68,3	11,0	12,3	73,8	0,5
LIGURIA	82,8	2,4	71,5	11,3	13,1	72,2	0,7
Ranking sulle regioni Ue27	33° (su 234)	49° (su 232)	195° (su 234)	150° (su 228)	94° (su 234)	177° (su 234)	96° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stołeczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stołeczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

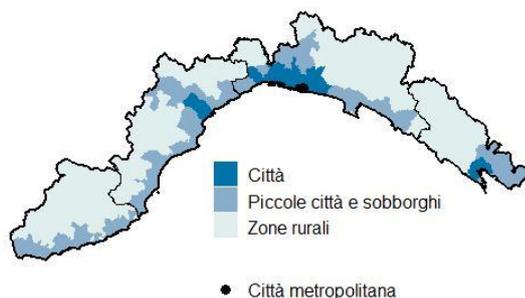
- (c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.
- (d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.
- (e) Valore mediano.
- (f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).
- (g) Campania; Calabria.
- (u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Liguria, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 1 milione e 500 mila persone, il 2,6 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 9,5 per cento su quella del Nord-ovest.

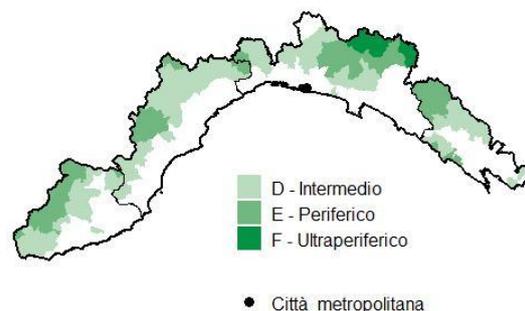
Il territorio ligure è caratterizzato dalla prevalenza di comuni in zone rurali con città, piccole città e sobborghi collocati principalmente lungo il litorale della regione (Figura 4.1). Nelle città vive il 47,3 per cento della popolazione, una quota superiore alle medie dell'Italia (35,2 per cento) e del Nord-ovest (38,4 per cento), mentre un altro 42,8 per cento vive in città di piccole dimensioni e sobborghi, con il rimanente 10,0 per cento nelle zone rurali (Tavola 4.1 in appendice). I comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultra periferiche (aree interne), costituiscono la metà del totale regionale; la Liguria tuttavia si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (86,7 per cento), con valori di poco inferiori alla media del Nord-ovest (88,8 per cento), ma nettamente superiori al totale Italia (77,4 per cento) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Liguria - Anno 2023



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Liguria - Anno 2023



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la città metropolitana di Genova ha un peso preponderante in termini demografici, raccogliendo oltre la metà della popolazione residente in regione (54,2 per cento). Le altre tre province si attestano su valori compresi tra il 13,8 per cento (Imperia) e il 17,7 per cento (Savona).

Nel 2023 la dinamica demografica in Liguria è lievemente positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 1.211 residenti (+0,8 per mille), a fronte di una tendenza nazionale pressoché stabile (-0,1 per mille). L'andamento della Liguria è determinato dalla componente migratoria, con un incremento del 9,5 per mille che eccede la componente naturale negativa (-8,7 per mille). A livello provinciale i saldi sono tutti positivi: gli incrementi di Genova e Savona sono in linea con quelli regionali (+0,8 per mille), mentre a La Spezia e Imperia gli aumenti sono stati rispettivamente maggiori (+1,3 per mille) e minori (+0,2 per mille) del saldo regionale (Tavola 4.3 in appendice).

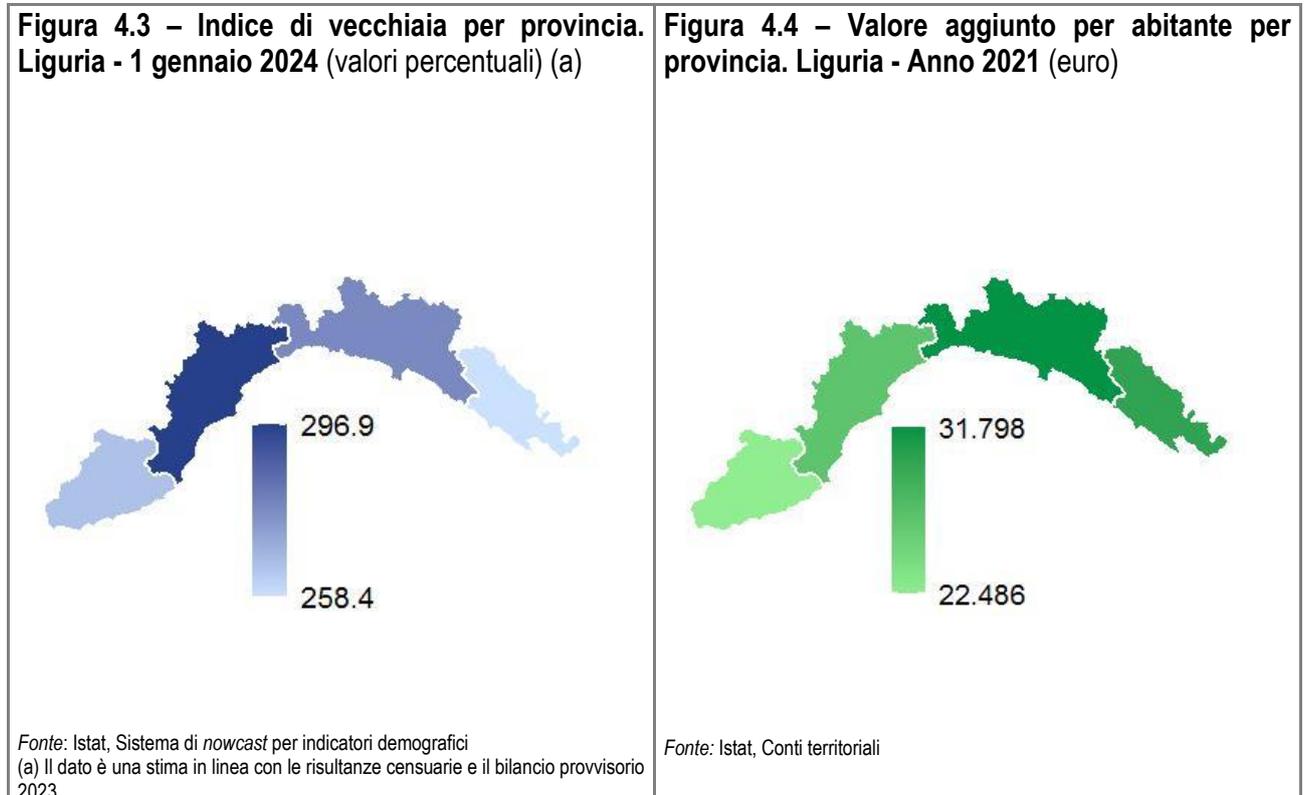
In Liguria nel 2023 il numero medio di figli per donna è pari a 1,16, un valore più basso della media nazionale e di ripartizione (1,20 per entrambe). Questo dato presenta inoltre una discreta variabilità sul territorio provinciale, oscillando in un intervallo compreso tra 1,12 (Savona) e 1,18 (Genova e La Spezia).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 277 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è tra le più sbilanciate a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Savona presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (297 anziani ogni cento giovani), mentre nella provincia di La Spezia si registra l'indice più basso (258) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 10,3 per cento della popolazione regionale (1,3 punti percentuali in più della media nazionale) con un'incidenza maggiore nella provincia frontaliere di Imperia (13,9 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una spiccata vocazione per il settore terziario. La quota di occupati nell'ambito dei servizi è infatti superiore all'80 per cento, contro un valore nazionale e di ripartizione di circa il 73 per cento. Anche nel contesto provinciale resta marcato l'orientamento sui servizi: la quota più elevata si osserva a Genova (81,9 per cento), a cui fanno seguito, sempre con valori prossimi all'80 per cento, La Spezia (79,6 per cento) e Imperia (78,7 per cento). Quest'ultima si distingue anche per la quota di occupati in campo agricolo (5,8 per cento), superiore di 2,2 punti rispetto alla media-Italia, mentre La Spezia emerge per un maggior orientamento in ambito industriale (12,8 per cento) che rimane tuttavia inferiore ai livelli nazionali e di ripartizione.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime provinciali e secondo anno della pandemia, l'economia ligure ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 44.399 milioni di euro (valori correnti), il 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 29.327 euro per abitante e a 67.857 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione tra il dato della ripartizione (34.393 euro per abitante e 73.291 euro per occupato, rispettivamente) e quello nazionale di confronto (27.688 euro per abitante e 65.031 euro per occupato, rispettivamente), ed entrambi toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Imperia, dove scendono al di sotto del valore Italia (Figura 4.4).



Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 125.613 imprese attive localizzate in Liguria e 136.722 unità locali (u.l.), pari al 2,8 per cento del totale nazionale e al 9,5 per cento del Nord-ovest. Il numero medio di addetti per u.l. (3,4) è leggermente inferiore a

entrambi i riferimenti territoriali (3,6 in Italia e 3,9 nel Nord-ovest). In termini relativi, sono attive circa 150 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al dato Italia (131,0) e di ripartizione (144,0). Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Savona (163,8), la minore invece a La Spezia (138,6).

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in kmq del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (a esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it